Anno V. - N. 1271 - Lire 20

Sabato 28 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Le crisi degli altri

NELLA STORIA delle crisi politiche britanniche questa crisi del laburismo al potere potrà passare sotto il nome di crisi degli occhiali o delle dentiere. Il motivo occasionale, infatti, che ha dato la spinta alle dimissioni del Ministro Bevan è stato quello della soppressione dei servizi gratuiti di Stato ai bisognosi di occhiali e di dentiere, cui il Governo forniva senza pagare il modo di vederci meglio e di masticare più agevolmente. Anche nelle drammatiche vicende dei popoli spunta talvolta la farsa. Per noi italiani, ai quali nessun Governo di nessun colore offrirà mai nulla che migliori i nostri occhi e le nostre bocche, i contrasti che prendono lo spunto da così curiosi privilegi anglosassoni possono parere burleschi, possono dar la misura tra l'agiatezza di qualche popolo e la serena povertà di qualche altro, tra i sacrifici veri che un popolo deve fare per difendere il proprio paese e ciò che appare sacrificio ad altri popoli avvezzi a vivere con ben altri riguardi alle proprie comodità.

Ma sotto l'episodio originale, sotto il sorriso ironico che destano certi aspetti delle insofferenze europee sta un dramma vero e proprio, un sordo, sotterraneo, pericoloso disagio che incrina l'esistenza materiale e morale di genti collocate sulla sommità della scala gerarchica universale, alle quali noi guardiamo come a colonne rimaste solidissime anche dopo le convulsioni dell'ultimo cataclisma mondiale.

Che cosa accade dunque in Inghilterra? Che cosa avviene in quel blocco saldo e coeso che ha chiamato laburismo e che da qualche anno tiene il Governo di Londra tra le mani [illegible] la vita economica e sociale di un popolo profondamente tradizionalista?

Accade il fenomeno di decomposizione che sta accadendo in tutte le società nazionali di tutto il mondo, [illegible]

I vinti sono stati i primi a trasformarsi sotto la ferula dei vincitori, nella dispersione della disfatta, nel ribollimento delle passioni esaltate dal dolore e dai rancori. [illegible]

[illegible]

I vincitori invece sono caduti in crisi dopo, tanto in Oriente come in Occidente. [illegible]

[illegible]

In Inghilterra, il laburismo al potere era il frutto della stanchezza di guerra corona-ta dalla vittoria apparente. Gli inglesi, convinti di aver vinto e di aver sistemato il mondo come si deve, volevano pensare di più ai casi loro, provvedere al proprio benessere dopo tante penitenze. Ecco dunque il laburismo al potere col disarmo affrettato, con la simpatia verso la Russia e verso tutto ciò che aveva color rosso, coi programmi di case, di viveri abbondanti, di cure gratuite a tutti, di occhiali e dentiere per tutti. Quasi pareva che il laburismo potesse arrivare al progetto del re francese di un pollo per ogni pentola di suddito britannico. Ma gli sforzi volonterosi e fatti certamente in buona fede dai laburisti si trovavano improvvisamente davanti alla vera realtà e cioè che la guerra vinta in apparenza era stata perduta per tanti versi da diminuire notevolmente le risorse del paese, che la pace invece di essere raggiunta con la disfatta dei nemici dichiarati, era subito minacciata dagli amici cambiatisi in perigliosi avversari, che il bilancio dello Stato non poteva più sopportare le spese per gli occhiali e per le dentiere perchè occorrevano cannoni, (quegli eterni cannoni!) aeroplani (quegli eterni aeroplani!) e sommergibili (quei mai abbastanza numerosi sommergibili!). Compromesso il programma laburista, era doverosa la scelta: o il riarmo o il benessere. Qui, su questo banco di prova, si è rotta la possente unità del laburismo, vale a dire del popolo e del Governo inglese. Crisi profondissima, che investe i rapporti con l'America [illegible]

[illegible]

***

L'unificazione socialista confermata al 1° maggio

Essa avverrà soltanto nelle federazioni in cui è stato raggiunto l'accordo sugli apparentamenti - Gli scioperi dei prossimi giorni

Roma, 27

[illegible]

La candidatura dell'on. De Nicola a presidente del Senato, posta ieri mattina in forma ufficiale dal gruppo misto — il quale l'ha approvata all'unanimità — ha raccolto la generalità dei consensi nei partiti costituzionali, come era del resto prevedibile.

La seduta per l'insediamento dell'on. De Nicola, fissata in un primo tempo per venerdì 4 maggio, sarebbe rinviata a sabato 5 maggio o al lunedì successivo.

Domani, comunque, nella breve seduta antimeridiana, i senatori si recheranno alle urne per sanzionare, col voto, la loro volontà.

ANCORA UNA VOLTA L'UNIONE SOVIETICA SI IRRIGIDISCE SULLE SUE POSIZIONI

GROMYKO RESPINGE CON IRA le nuove proposte degli alleati

Anche sulla questione di Trieste gli occidentali erano disposti a cedere - Londra preme su Parigi e Washington per ottenere a «qualunque costo» un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Le sfuriate e le ingiurie di Gromyko non hanno fatto desistere gli occidentali dall'atteggiamento di pazienza che essi si erano proposti fin dall'inizio della conferenza. Ieri Jessup rispose con fermezza e con calma alle incredibili asserzioni di Gromyko sulla guerra di Corea, dopo di che gli occidentali hanno ritenuto chiuso l'incidente. Oggi i tre alleati hanno tentato di gettare un ponte tra li opposti punti di vista, proponendo una nuova redazione dei paragrafi dell'ordine del giorno, relativi ai trattati di pace con l'Italia e coi paesi balcanici e alla questione di Trieste.

Sul primo punto gli occidentali hanno accettato puramente e semplicemente la redazione sovietica. E' evidente che non potevano fare di più per ottenere il consenso di Gromyko, consenso che non è d'altronde mancato. Il testo del paragrafo è il seguente: «Trattato di pace coll'Italia, la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria; accordo quadripartito concernente la Germania e l'Austria».

Il 17 aprile, epoca delle ultime concessioni occidentali, questi avevano proposto un quinto paragrafo così concepito: «Questione di Trieste». I sovietici invece vogliono quest'altra redazione: «Esecuzione del Trattato di pace con l'Italia nella sua parte riguardante Trieste».

Gromyko ha precisato a suo tempo con estrema chiarezza che la clausola, se accettata, significa che i Ministri discuteranno la questione di Trieste dal suo punto di vista dell'esecuzione delle clausole del trattato, mediante la nomina di un Governatore, la proclamazione dello statuto del Territorio Libero e il ritiro delle truppe di occupazione. Gli occidentali hanno proposto invece il paragrafo così concepito: «Trattato di pace con l'Italia nella sua parte riguardante Trieste». E' il testo russo senza però la parola troppo impegnativa di «esecuzione».

Davies che ha presentato e commentato a nome dei tre il nuovo testo ha ricordato che la clausola del trattato italiano relativa a Trieste stabilisce che la questione della nomina del Governatore e della data di entrata in vigore dello statuto del Territorio Libero debba essere ratificata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e non dai Quattro grandi. Inutile quindi menzionare la parola «esecuzione» nell'ordine del giorno.

Anche Jessup ha insistito su tale punto. Egli ha ampiamente citato il Trattato di pace con l'Italia, parte seconda, articolo 21 e annessi 6 e 7. Dai testi risulta chiaro che l'ultima parola dovrà essere detta dal Consiglio di sicurezza previa consultazione col Governo italiano e jugoslavo. D'altra parte Davies nella sua esposizione ha fatto il punto dei negoziati. Ha detto che alcune difficoltà sussistono ancora. L'URSS vuole che la smilitarizzazione della Germania figuri in testa e che le clausole sul disarmo diano la precedenza alla riduzione degli armamenti. Gli occidentali su questo punto non possono andare oltre le concessioni già fatte.

Sulla esecuzione dei trattati coll'Italia e con i paesi balcanici gli occidentali hanno fatto loro la redazione russa mentre sulla questione di Trieste si sono avvicinati sensibilmente alla formula sovietica. Essi dunque hanno compiuto uno sforzo notevole e fatto delle concessioni importanti onde facilitare la conclusione di un accordo.

Ma, ha precisato il rappresentante inglese, il nuovo testo occidentale forma un tutto e Davies ha invitato Gromyko a prendere in seria considerazione la proposta degli alleati se vuole veramente una conferenza dei quattro Ministri e se vuole evitare che la responsabilità di un eventuale insuccesso della conferenza ricada sull'URSS.

Orbene quale è stata la risposta sovietica al nuovo gesto conciliante e alle nuove concessioni degli occidentali? Ha risposto con un «niet» sprezzante e sufficiente. Per l'ennesima volta ha fatto sapere che se gli occidentali vogliono l'accordo dovranno piegarsi alla volontà russa e accettare in tutto e per tutto le proposte sovietiche. Al gesto conciliante alleato, Gromyko ha risposto irrigidendosi sulla sua posizione: «Smilitarizzazione della Germania prima di ogni altra cosa; riduzione degli armamenti prima dell'esame del livello delle forze armate; redazione russa del paragrafo su Trieste, quindi con l'aggiunta della parola «esecuzione» nel significato che la delegazione russa le attribuisce».

Che dire di più sulla seduta odierna? Essa non ha dato luogo nè a incidenti clamorosi nè a insulti ma nella sua sostanza è stata negativa quanto, o forse più, delle precedenti. Come un macigno Gromyko sta fermo sulle sue posizioni e non è disposto a fare la più piccola concessione in cambio delle grandi concessioni ottenute dagli occidentali. La condotta di questi ultimi potrebbe, a prima vista deludere ma non è così. In primo luogo è più difficile mettere d'accordo tre persone che non una sola. In secondo luogo l'Inghilterra esercita forti pressioni per una politica conciliante.

Morrison che si trova a Parigi da ieri per partecipare a una riunione dell'OECE s'è incontrato oggi a colazione con Schuman. Egli si è intrattenuto a lungo anche con Davies ed ha ribadito il punto di vista del Governo britannico. Esaurire tutte le possibilità di accordo, anche la più piccola e più improbabile. Il Governo inglese, a quanto si dice, sarebbe disposto a fare altre concessioni ai russi. Ma vi è un terzo fattore: in regime democratico i Governi debbono rispondere alle loro opinioni pubbliche e quindi non possono permettersi, come il Governo russo, dei colpi di testa.

BRUNO ROMANI

Dimissionario in Persia il Premier Hussein Ala

Teheran, 27

Il Primo Ministro Hussein Ala ha questa sera rassegnato le dimissioni nelle mani dello Scià di Persia dopo che la commissione parlamentare per il petrolio aveva proposto l'esproprio delle installazioni appartenenti alla «Anglo-Iranian Oil Company».

Nella serata di ieri la commissione [illegible] nalizzazione in data 21 marzo ed aveva costituito il comitato per fissare i metodi con cui subentrare alla «Anglo-Iranian Oil Company».

Le dimissioni di Hussein hanno fatto seguito all'ammonimento dell'Ambasciatore britannico Sir Francis Shepherd al Governo di Teheran.

TRAGICA CATASTROFE A BORDO DI UNA NAVE INGLESE

Esplode a Gibilterra un carico di munizioni

Dodici morti finora accertati tra la popolazione civile

La Linea, 27

Stamane, una formidabile esplosione ha scosso Gibilterra. La nave britannica «Bedenham», all'arsenale di Gibilterra, è saltata in aria improvvisamente causando una vera catastrofe. E' impossibile ancora sapere il numero esatto delle vittime, [illegible] tuto mettersi in salvo. Si apprende d'altra parte che le autorità britanniche di Gibilterra hanno chiuso la frontiera con la Spagna subito dopo la esplosione.

Nel convento di Loreto, situato sulla Punta d'Europa, alcuni bambini sono rimasti feriti. Scene di panico si sono verificate nella via Reale, e automobili munite di altoparlante hanno percorso le vie per dare consigli alla popolazione. [illegible]

L'esplosione si è verificata alle 10 (ora spagnola) ed è stata sentita in tutta la zona. Centinaia di donne provenienti da Algesiras, San Rocco e altre località vicine affluiscono a La Linea per avere notizie dei loro mariti che lavorano a Gibilterra. Sinora, una dozzina di operai spagnoli feriti sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale della Croce Rossa di La Linea.

[illegible] Non è stato possibile stabilire alcuna comunicazione telefonica tra La Linea e Gibilterra. Numerosi medici di La Linea, nonchè il direttore dello ospedale si sono recati con urgenza a Gibilterra.

In seguito all'esplosione di stamane le autorità britanniche di Gibilterra hanno avvertito la popolazione che è possibile che si verifichino altre esplosioni. Il «Bedenham», che era carico di munizioni, è affondato; la violenza dello scoppio ha colpito tutte le navi che si trovavano in prossimità della banchina a cui esso era attraccato.

Un portavoce del servizio informazioni della Marina ha dichiarato questa sera a Londra, nel corso di una conferenza stampa, che non è stato ancora possibile accertare le cause precise dell'esplosione. Il portavoce ha tuttavia precisato che un incendio era stato scoperto a bordo di una barca che si trovava a fianco della nave, e che l'esplosione si è prodotta quattro minuti dopo che l'allarme era stato gettato. Nel frattempo, il capitano del «Bedenham» aveva ordinato allo equipaggio di abbandonare il bastimento. Il portavoce ha precisato infine che sono esplose a bordo della nave circa 500 tonnellate di munizioni.

L'esplosione di Gibilterra ha profondamente turbato l'opinione pubblica inglese. A breve distanza dalla tragica e inspiegabile scomparsa dell'«Affray», è la seconda sciagura che colpisce la Marina britannica e al pari della prima le cause appaiono avvolte dal mistero.

Fatalmente risorgono i timori di quanti, di fronte all'insoluto dramma dell'«Affray», si domandano se non si sia in presenza di un atto di sabotaggio. Ritornano alla mente gli episodi rimasti fortunatamente senza conseguenze, perchè scoperti in tempo, di altri sabotaggi compiuti a bordo di unità della flotta nel corso degli ultimi mesi.

Alla Camera il portavoce dell'Ammiragliato ha annunziato che nessun morto è a deplorarsi tra gli equipaggi britannici. L'efficienza delle attrezzature portuali della piazzaforte non ha sofferto gravi danni. Si è riservato di presentare un rapporto dettagliato non appena la commissione d'inchiesta, subito messasi all'opera, avrà esaurito il suo compito.

SANGUINOSA LOTTA PER LA CONQUISTA DELLA CAPITALE SUDISTA

QUINDICI DIVISIONI CINESI puntano su Seul da tre direzioni

In altri settori il nemico è stato bloccato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla zona di guerra, 27

La battaglia sta avvicinandosi per la terza volta a Seul e sempre dalle stesse direzioni, ma con assai maggior lentezza e contrasto delle due precedenti. Perduto ieri il crocevia di Munsan, a nord, e abbandonato stamane senza combattere il quadrivio Uijong-Bu a nord-est di Seul, l'Armata ha continuato oggi la sua efficace azione di logoramento delle forze nemiche, contrastando loro il passo con tutti i mezzi.

Abbiamo visto sul far dell'alba il metodo bestiale d'avanzata delle divisioni cinesi, ed i combattenti alleati sospettano che non poche ondate d'attacco siano ubriacate con stupefacenti od altro prima della loro corsa al suicidio, tanto questa è al di fuori di ogni concezione umana.

Da un osservatorio avanzato abbiamo veduto l'attacco nemico nella zona di Uijong-Bu. Dopo mezz'ora di lancio intermittente di razzi verdi, si sono udite, prima lontane e poi più distinte, le trombe dell'attacco: è qualcosa che sta tra il corno da caccia e la tromba della carica di cavalleria. Dalla terra sono sorti sciami di uomini e subito si sono mossi verso i capisaldi avanzati delle forze alleate, costituiti da una serie collegata di bocche di lupo.

Sono venuti innanzi come automi, nonostante che un micidiale sbarramento di artiglieria di vario calibro proteggesse le posizioni alleate. Molti sono stati inchiodati sul terreno. Gli altri hanno proseguito imperterriti; ci è sembrato che mancasse ogni azione di comando durante l'azione; che ciascun uomo pensasse a se stesso, fidando che altri ve ne fossero dietro di lui per affiancarlo e sostenerlo nel momento supremo. Ed altri ve ne erano, infatti, ma in numero rapidamente minore, specie quando sono entrate in azione le armi automatiche della difesa.

Con il binocolo abbiamo visto quanti morti fossero stati lasciati per strada dagli attaccanti negli ultimi chilometri. I superstiti erano quasi giunti sulle prime posizioni americane, quando altre riserve sono apparse lontane a prendere il posto dei morti.

La lotta è divampata a bombe a mano, all'arma bianca. Qualche posizione alleata è stata travolta; è seguito quindi il contrattacco alleato per spezzare il corpo a corpo. Una volta avvenuto, la sorte del nemico è stata segnata. I carri armatti, veri incrociatori terrestri, con il pezzo centrale e le mitragliere hanno fatto strage e pochissimi cinesi si sono ricongiunti alle riserve sopravvenienti.

Un'ora dopo, è stata la stessa cosa con una nuova ondata d'attacco. E da quella parte ne sono venuti cinque fino alle tre del pomeriggio, quando il nemico ha desistito dall'azione.

Questo è avvenuto praticamente sul fronte centrale e su quello orientale, dove il nemico, grazie soltanto alla schiacciante superiorità numerica locale, è riuscito ad effettuare modeste avanzate. Ad occidente di Kapyong, cioè ad oriente del corridoio di Uijong-Bu, i cinesi sono stati più o meno ributtati sulle posizioni di partenza con perdite paurose; così si è ripetuto a sud ed a sud-est del lago artificiale e della città di Hwachon fino al tardo pomeriggio, ma il nemico ha continuato e continua il suo selvaggio attacco anche a sera inoltrata.

Ma la lotta più dura, con dei periodi di furore parossistico, è nel settore occidentale. Il nemico vuole raggiungere Seul ed attacca da tre direzioni: da nord-ovest, da nord e da nord-est. Quindici divisioni cinesi, talune con un robusto schieramento di artiglieria — non un carro armato fino ad ora ha fatto la sua comparsa nella battaglia in campo comunista — attaccano senza interruzione. I loro reparti cercano di sciamare ovunque, ma in ogni punto hanno avuto il passaggio durissimo e difficile. Anche nelle retrovie. Perchè qualche reparto alleato, pur essendo circondato, continua a combattere e si sposta senza abbandonare un fucile od un ferito. Come l'eroico battaglione Gloucester, della Divisione del Commonwealth, che sommerso il primo giorno della battaglia, ha già mandato indietro una cinquantina di uomini, a coppie ed a piccoli gruppi, e continua a spostarsi come unità mobile, dando molto filo da torcere alle divisioni cinesi che incontra.

La battaglia continua così, senza diminuire di tono, anche nel momento che scriviamo. Il nemico sta pagando un prezzo molto elevato per la capitale ed ancora non sa quando la potrà raggiungere e quanto dovrà pagare durante i quindici chilometri che deve percorrere per arrivarvi. Ma dispone di grandi riserve. A dire la loro entità è sufficiente rilevare che nella zona a nord della capitale semideserta sono stati visti all'alba, più o meno disseminati, un migliaio di autocarri di fabbricazione sovietica.

Il ritorno del bel tempo ha aumentato anche l'attività aerea alleata mentre, di sfuggita, dobbiamo rilevare che l'aviazione nemica non ha fatto ancora sentire la sua presenza sul campo di battaglia, nonostante che sia ormai tramontato il quinto giorno dell'offensiva e nonostante le promesse formali e solenni della vigilia.

Gli stormi alleati, invece, spaziano a volontà nei cieli coreani. Oggi, tra l'altro, una formazione di superfortezze ha sganciato oltre cento tonnellate di bombe su una pista d'involo improvvisata dal nemico presso l'aeroporto di Pyongyang. Quattordici superfortezze hanno sconvolto quella pista creata dal nemico allargando una strada periferica di Pyongyang e collegandola con l'aeroporto.

E' la seconda volta che quel bersaglio è stato attaccato in quarantotto ore; oggi pure è stata la dodicesima giornata consecutiva del bombardamento di altre attrezzature aeronautiche allestite dal nemico nella Corea settentrionale. A Pyongyang la contraerea comunista ha dato segni di vita, senza ottenere risultati di sorta. Ma nessun apparecchio comunista è stato incontrato per l'intera giornata.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

COMMENTI AMERICANI all'ispezione di Eisenhower

New York, 27

In merito alla visita di Eisenhower ai confini italiani il corrispondente del «Christian Science Monitor», scrive che lo intero concetto strategico della difesa italiana è stato completamente riveduto durante gli ultimi mesi e che il pessimismo di qualche mese fa si è mutato in ragionato ottimismo. L'idea che le truppe italiane non siano in condizione di trattenere una offensiva proveniente dal territorio austriaco e jugoslavo (lo stesso corrispondente prevede che le truppe alleate in Austria opporrebbero ad un nemico proveniente da oriente una difensiva soltanto di «copertura» e che le truppe jugoslave si ritirerebbero in Bosnia e nel Montenegro per condurre di là azioni di guerriglia) e che avrebbero da abbandonare la pianura del Po per resistere su una «linea gotica rovesciata», è stata abbandonata.

Oggi i capi militari dell'alleanza atlantica hanno fiducia che la frontiera orientale dell'Italia può essere difesa con successo e la presenza di Eisenhower in questa zona non ha soltanto contribuito a rendere ancora più alto il morale delle truppe, ma ha anche dato occasione per concretare nuovi piani militari resi possibili dalle mutate circostanze e dal constatato grado di addestramento e buon uso delle nuove armi dimostrato dalle unità italiane.

Interrogazione alla Camera sull'articolo del "Primorski,,

Roma, 27

L'on. Viola, presidente della Associazione combattenti, ha presentato alla Camera un'interrogazione diretta al Ministro degli Esteri «per sapere quale azione intenda svolgere in difesa del prestigio e dell'onore dell'Esercito italiano, dopo la recente pubblicazione offensiva dell'organo jugoslavo «Primorski Dnevnik» che si pubblica a Trieste, e per sapere se non intenda provocare in proposito una dichiarazione del Governo jugoslavo, del quale detto organo di stampa sembra essere il portavoce».

DOPO OTTO MESI DI DISCUSSIONE IN PARLAMENTO

LA LEGGE SULLE PENSIONI approvata alla Camera

Roma, 27

La legge sulle pensioni è stata oggi approvata in Parlamento — dopo otto mesi di discussioni — con 272 voti favorevoli e 23 contrari, nello stesso testo del Senato, il che consentirà la sua immediata pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e la sua rapida applicazione.

Prima del voto hanno parlato i relatori e il rappresentante del Governo. L'on. Pieraccini, relatore di minoranza, ha invocato per l'ardua materia delle pensioni una organica regolamentazione e non soluzioni parziali e frammentarie affermando che il problema dei pensionati deve avere la precedenza su tutti gli altri.

Il relatore di maggioranza on. MALMIRONI a sua volta ha informato che dal 1945 ad oggi il Governo ha presentato ben otto provvedimenti in favore dei pensionati. Nel 1940 lo Stato spendeva per i pensionati due miliardi; nel 1948 ha speso 44 miliardi, oggi ne spende 80 e con i nuovi miglioramenti apportati dalla legge in discussione ne spenderà annualmente 86. Non si può quindi — ha detto — accusare il Governo di non avere fatto nulla per i pensionati. E' facile richiedere miglioramenti dai banchi dell'opposizione senza tenere conto delle esigenze del bilancio. Se il Governo dichiara di non poter fare di più, lo dichiara con senso di responsabilità.

La discussione è stata conclusa dal rappresentante del Governo, il Sottosegretario al Tesoro GAVA, il quale ha detto: «E' ingiusto sostenere che il Governo corrisponde delle pensioni di fame. Ciò non toglie che occorre fare tutto il possibile per migliorare le condizioni dei pensionati statali. Ma la giustizia vuole che siano tenute presenti le esigenze di tutte le categorie disagiate e non d'una soltanto».

Tutte le proposte avanzate dall'estrema sinistra per la retrodatazione degli aumenti, la tredicesima mensilità e per la concessione di un acconto ai pensionati della Previdenza sociale sono state respinte e la legge è rimasta quella che era: aumento del 10 per cento delle pensioni liquidate prima del luglio 1949 e aumento di 500 lire al mese delle pensioni liquidate dopo tale data. Decorrenza degli aumenti dal primo luglio 1950.

All'articolo quarto della legge è stabilito che le pensioni dei funzionari ed impiegati della cessata Banca di emissione austro-ungarica, passate a carico dello Stato italiano in base al regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, devono intendersi assimilate, ai fini dell'attribuzione dei miglioramenti economici, alle pensioni ex regime austro-ungarico.

Per i pensionati della Previdenza sociale è stato approvato un ordine del giorno dell'on. Alberto DE MARTINO, democristiano, che invita il Governo a migliorare le pensioni della Previdenza sociale anche prima dell'attesa riforma. Per i pensionati degli Enti locali il Governo ha annunziato che è imminente la presentazione di un provvedimento che migliora l'attuale trattamento.

La Camera riprenderà i suoi lavori l'8 maggio.

Churchill all'attacco contro gli «inetti laburisti»

Furiose parole dell'ex Premier verso il Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Il nodo gordiano dei petroli persiani è venuto al pettine prima di quello che Londra si aspettava. La Commissione parlamentare che doveva elaborare le proposte per la nazionalizzazione entro il 9 giugno, le ha presentate improvvisamente ieri notte. All'unanimità s'è pronunciata per l'avocazione allo stato dei giacimenti petroliferi e della loro produzione. Ha suggerito la nomina di un comitato incaricato di prendere immediatamente possesso dei grandiosi impianti della compagnia anglo-persiana.

E' una espropriazione vera e propria alla quale nessuno qui dubita che il Parlamento di Teheran tra qualche giorno non darà la sanzione definitiva della legge. Per le autorità britanniche che ancora speravano nella possibilità di un compromesso la mossa è stata una grossa e sgradevole sorpresa. L'Ambasciatore inglese a Teheran ha subito fatto energiche rimostranze, accompagnate da una velata minaccia. Ha dichiarato al Governo persiano che lo sfruttamento dei pozzi petroliferi è garantito alla compagnia da un atto internazionale che non può essere sospeso con decisioni unilaterali.

Il Governo di Londra, ha dichiarato l'Ambasciatore, non accetta l'espropriazione sperando che il Parlamento persiano non si lascerà trascinare a precipitate deliberazioni, le quali, ha precisato, potrebbero avere le più serie conseguenze. La protesta non poteva essere più seria. Ma nessuno qui sa dire quali provvedimenti il Governo di Londra prenderà, qualora, come già si dà per sicuro, il Parlamento persiano non tenga conto alcuno dell'avvertimento. Con la forza sembra chiaro che la Granbretagna non potrà trattenere i petroli persiani. Sussiste, è vero, la prospettiva che, come già Teheran ha fatto sapere, l'Inghilterra potrà essere il maggior acquirente della produzione petrolifera nazionalizzata.

Ma gli esperti del Medio Oriente dicono che il petrolio è sicuro solo quando la produzione sia in mani britanniche. La Persia è agitata da fermenti complessi, aperta a tutti gli estremisti, esposta a tutte le tentazioni. In mano persiane si teme inoltre che la produzione volgerà al peggio.

La brutta notizia da Teheran è venuta nel momento in cui è vivo il timore che la scarsezza delle materie prime, gravemente pregiudichi la produzione britannica, quella civile come quella degli armamenti. Il nuovo dicastero affidato al Ministro Stokes e che dovrà impostare la delicata materia su nuove basi, è stato nominato ieri sera, le sue attribuzioni non sono ancora chiare e incerta è ancora la sua esatta denominazione.

Oggi alla Camera un portavoce del Governo ha nuovamente ribadito la tesi illustrata l'altra sera alla Camera di commercio americana da Morrison: sarà inevitabile un durissimo contraccolpo se l'America non ci viene incontro nel campo delle materie prime, ha detto, ma ci rifiutiamo di credere che il Governo di Washington non si renda conto delle nostre necessità.

E' proprio in quest'ora difficile che Churchill parlando all'Albert Hall ha levato la sua voce d'accusa al Governo laburista. Una voce furiosa, pareva avesse ritrovato la sua eloquenza d'un tempo. L'ex Premier ha annunziato che gli eventi degli ultimi giorni gli impediscono di recarsi a Filadelfia, e s'è quindi sfogato a fondo. Ha detto che mai nella sua lunga vita c'era stato un periodo in cui così grave era il pericolo che incombe sul paese, a causa dell'inettitudine dei governanti. In Patria i prezzi e le tasse salgono senza tregua, all'estero il prestigio britannico cade sempre più in basso. Ovunque nel mondo i nostri amici, ha detto Churchill, guardano l'Inghilterra con ansietà, con stupore e con compassione e i nostri nemici ci trattano con ostilità o addirittura con disprezzo: persino quelli ai quali in passato eravamo stati larghi di aiuti, come l'Egitto e la Persia. Nessuno di essi si sente oggi così debole da resistere alla tentazione di darci un calcio o un colpo di spillo.

«E' difficile credere che siamo ancora quella stessa Nazione che era emersa dalla grande guerra tra il rispetto e l'ammirazione di tutti, per la parte avuta nella difesa della libertà. Sei anni di regime socialista ci hanno portati così in basso».

Churchill s'è rifiutato di credere a un declino irreparabile ed ha esortato l'Assemblea a non perdere la fede nei destini del paese. «Il nostro spirito è invincibile, l'ingegno e l'inventiva britannica sono senza paragone nel mondo. Le nostre risorse latenti sono smisurate. Quello che occorre è di fare uno sforzo di volontà e liberarci dalla strettoia del regime socialista».

L'ex Primo Ministro non ha risparmiato Attlee. Ha detto che egli riprende ora la direzione d'un pugno di inetti, uniti dal desiderio di restare al potere a prezzo della loro stessa reputazione e delle fortune della patria. Ha preannunciato che alla Camera i conservatori daranno battaglia sulla questione delle materie prime ed ha ringraziato i Ministri dimissionari per aver rivelato al paese la gravità della situazione: altrimenti, ha osservato, non avremmo mai saputo nulla. Ha accusato il Governo Attlee di aver fatto perdere all'Inghilterra le simpatie dell'America. «Una ondata di irritazione anti-britannica — ha esclamato — scuote gli Stati Uniti, gli isolazionisti soffiano sul fuoco». Ha difeso infine Mac Arthur ricordando le accuse rivolte all'ex generalissimo da qualche ministro laburista ed ha osservato che esse inducono gli anglofobi americani ad affermare che il Governo di Londra c'entra per qualche cosa nell'esonero di Mac Arthur».

«Mi rifiuto di crederlo — ha dichiarato Churchill — non può esserci un'ombra di vero perchè nessuno fuori della grande Repubblica stellata, che porta quasi per intero il peso della guerra coreana, ha il più piccolo diritto di inserirsi tra il Presidente Truman e i suoi generali».

CRONACA DELLA CITTA'

LA CITTÀ SVENTRATA

I lavori in corso sono di duplice natura: rinnovamento della fognatura ed estensione dell'acquedotto alla zona industriale di Zaule, con particolare beneficio per il rione di San Giacomo - La ritardata esecuzione dovuta alle insistenti piogge

Da molte parti ci vengono chieste notizie sui lavori in corso in numerosi settori della città, per cui Trieste oggi appare come sconvolta da un grave cataclisma, tutta attraversata com'è da enormi squarci, simili a trincee e camminamenti di fortuna che i cittadini sono costretti a prendere d'assalto per trasferirsi da un marciapiedi all'altro. L'umorismo ufficiale ha già sintetizzato la situazione con l'efficace definizione di «Trieste città aperta», mentre l'umorismo privato — che vive nella lettera di un lettore — propone l'istituzione di uno speciale corpo di guide alpine che il Comune dovrebbe mettere a disposizione dei cittadini.

Limitata alle sue giuste proporzioni, la situazione è egualmente giustificata dalla necessità di provvedere ad opere di grande importanza pubblica.

I lavori in corso sono di duplice natura, e vengono effettuati separatamente dall'Ufficio tecnico comunale e dall'Acegat. Il primo lotto di lavori concerne il rinnovamento della fognatura nella zona cittadina racchiusa nel trapezio formato dalle vie Rossetti, Battisti, Carducci, Barriera Vecchia e Pascoli, con un prolungamento che segue il percorso delle linee tranviarie del 45 e dell'8 lungo le vie Piccardi e Conti. Si tratta di sostituire completamente i vecchi canali con una nuova fognatura, costruita secondo i dettami della tecnica moderna e adeguata alle esigenze di una grande città.

I lavori si sono iniziati nel dicembre scorso (nel viale XX Settembre), ma a causa delle interminabili piogge sono proseguiti a rilento, ciò che ben difficilmente era prevedibile. [illegible]

L'altro lotto di lavori, eseguito per conto dell'Acegat, riguarda l'estensione dell'acquedotto, attraverso un tracciato che segue la via delle Torri, via Gallina, piazza Goldoni, corso Garibaldi, viale Sonnino, via Ippodromo e giunge fino alla Villa Revoltella. Questa nuova canalizzazione raggiungerà Zaule ed è destinata ad alimentare la zona del Porto industriale, che ne ha urgente bisogno. La costruzione della nuova rete idrica di distribuzione avrà influenza benefica anche sul rione di San Giacomo, ove attualmente si lamenta una insufficiente fornitura d'acqua.

Resta d'augurarsi, poichè si tratta di lavori che richiederanno molto tempo, che si provveda alla costruzione di passerelle più solide e più comode, per consentire ai cittadini un più facile transito attraverso le vie sconvolte. Per tutto il resto, pazienza.

Domande d'ammissione alle colonie estive

LE NORME PER IL CONFERIMENTO D' INCARICHI

L'Ufficio Colonie della Presidenza di Zona, nel rammentare che le domande d'ammissione alle colonie, relative agli alunni di tutte le scuole della zona, devono essere compilate nelle scuole stesse, informa che a partire dal giorno 2 maggio p. v., ogni giorno lavorativo, dalle ore 10 alle 12, nella sede dell'Ufficio stesso (via del Teatro n. 2, ammezzato) potranno essere compilate le domande d'ammissione per i minori che non frequentano le scuole della zona. Tale servizio cesserà improrogabilmente il giorno 31 maggio.

L'Ufficio rammenta inoltre agli interessati che il giorno 30 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per lo ottenimento di un incarico nelle colonie estive, che verranno organizzate durante la prossima estate. Con l'occasione si precisa che devono presentare domanda anche coloro i quali hanno prestato servizio durante l'anno 1950.

Domani a San Giusto funzione per l'Ara Pacis

Domani, alle 16, nella Cattedrale di San Giusto, il Vescovo mons. Santin officerà una funzione in suffragio dei combattenti di tutte le Nazioni caduti sul nostro suolo, e benedirà le piccole urne che ne conterranno [illegible] della Patria in Roma. Verrà benedetta la grande urna nella quale saranno raccolte le [illegible] nazionale.

Il 3 maggio, sull'Altare della Patria in Roma, verrà benedetta la grande urna [illegible] sabato 12 [illegible] le province d'Italia. Dopo la funzione l'urna raggiungerà la collina di Medea, ove domenica 6 maggio avverrà la cerimonia conclusiva.

Solenne consacrazione della Chiesa del Seminario

La mattina del primo maggio sarà consacrata dal Vescovo la nuova chiesa del Seminario, unita al corpo centrale da un semplice e luminoso porticato. La bella chiesa, che è pure opera dell'arch. Franzi, è intonata ad una caratteristica purezza di linee [illegible]

AUMENTATE LE PENSIONI alle Assicurazioni Generali

Gli statali si affiancano all'agitazione nazionale - Le manifestazioni per il 1° Maggio

Aderendo allo sciopero nazionale degli auto-ferro-tranvieri, si sono astenuti dal lavoro, per tutta la giornata di ieri, i dipendenti delle «Piccole Ferrovie» (tranvia Trieste-Opicina). La categoria ha in corso anche una vertenza in sede locale, che riguarda la regolamentazione della contingenza in rapporto all'aumento straordinario. Tale problema verrà dibattuto, e forse risolto, oggi all'Associazione degli Industriali.

La C.d.L. comunica che, analogamente a quanto già concesso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, anche le Assicurazioni Generali hanno accordato un aumento delle pensioni ai propri ex-dipendenti. Con decorrenza 1o gennaio 1951, le pensioni dirette anteriori al 31 dicembre 1946 sono state portate a 35.000 lire mensili per gli uomini e a 25.000 per le donne; mentre le pensioni reversibili sono state portate a 20.000 lire mensili. A tali cifre vanno aggiunte 2.000 lire per ogni figlio minore a carico. Altri aumenti sono stati accordati alle varie categorie di ex-dipendenti posti a riposo dopo la data suddetta.

Il consiglio dell'Unione provinciale dipendenti statali, riunitosi ieri, ha deliberato di affiancarsi all'agitazione nazionale in corso per le note rivendicazioni, adottando quelle forme di lotta che siano dettate da tutte le organizzazioni sindacali nazionali. Resta inteso quindi che qualora uno sciopero venisse proclamato da una sola organizzazione, gli statali di Trieste non vi parteciperanno.

La discussione sul licenziamento alla «Gaslini», che si sarebbe dovuta svolgere ieri, è stata rinviata al 7 maggio.

Per la festa del lavoro, la C.d.L. organizza un comizio sindacale che avrà luogo alle ore 11 in Piazza Unità. Parlerà il segretario responsabile dell'organizzazione, dott. Livio Novelli. Alle ore 13, [illegible] ai mutilati e invalidi del lavoro.

UN INVITO DI VENEZIA A TRIESTE

Come bloccare l'offensiva dei porti del Nord Europa

I circoli commerciali di Amburgo e di Brema sono in gran fermento perchè i tassi di nolo nel percorso della costa atlantica e da quella pacifica degli Stati Uniti verso la Germania, sono più bassi in confronto a quelli praticati per i porti del Benelux e di Trieste. [illegible]

Il Senato al Sindaco per la morte di Bonomi

In risposta alle condoglianze inviate dal Sindaco, a nome della cittadinanza, per la scomparsa di Ivanoe Bonomi, il Vice Presidente del Senato ha inviato all'ing. Bartoli il seguente telegramma: «La Presidenza del Senato della Repubblica, profondamente grata per le espressioni di cordoglio in occasione della dolorosa scomparsa dell'illustre Presidente Bonomi, prega vivi sentiti ringraziamenti. — Alberti, Vice Presidente del Senato».

La Giornata del Vangelo

Domani si celebrerà la «Giornata del Vangelo», che ha lo scopo di far penetrare in ogni famiglia una copia del Vangelo. [illegible]

Le conferenze

[illegible]

La Cassa di Risparmio per l'Istituto dei poveri

[illegible]

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Il secondo concerto sinfonico diretto Roger Desormière

[illegible] sinfonico di stasera si presenta molto ricco di attrattive. Il direttore Roger Desormière è tra i maggiori maestri francesi moderni. Nato a Vichy, studiò al Conservatorio di Parigi con Honneger e Milhaud, vale a dire coi due più caratteristici compositori contemporanei e ciò spiega anche la sensibilità acutissima e la perizia tecnica veramente singolari del direttore Desormière nella concertazione di musiche attuali come per esempio la «Petruska» di Strawinski che udremo stasera e che rappresenta l'opera stilisticamente più peculiare del grande compositore russo. Ma l'odierno concerto sinfonico di Desormière si distacca dalla consueta formulazione programmatica per la presenza di alcune opere francesi nuove per la nostra città. Splende nella grazia armoniosa e nella severità della costruzione strumentale il grande Rameau che superò l'italiano Lulli con una riforma musicale la quale a sua volta è stata superata da Cristoforo Gluck. Di Rameau sentiremo «Les Paladins» mentre di Giorgio Bizet ci verrà presentata una «Sinfonia in do magg.» e ci rivelerà come l'autore di «Carmen» sia stato anche compositore sinfonico, qualità del resto molto comune tra gli operisti francesi anche nell'Ottocento. Tra questi il Chabrier del quale verrà eseguita stasera una «Joyeuse marche» che è tra le sue cose notevoli. La presenza del direttore Desormière, che ha diretto con grande successo non soltanto nel suo Paese d'origine, ma in Inghilterra, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio e Germania conferisce a questa serata sinfonica un titolo di elevatezza artistica. Il concerto avrà inizio alle 21 precise ed è atteso con particolare fervore.

Ragazzi al microfono

La Lega Nazionale, come è noto, ha indetto un Concorso tra i ragazzi nel campo musicale, corale, della piccola e grande lirica, di dizione e caratteristica. Domani, domenica, avrà luogo la selezione preliminare, e si passerà all'allestimento vero e proprio dello spettacolo, che andrà in scena domenica 13 maggio, al Politeama Rossetti. Le famiglie interessate, i cui ragazzi non hanno ancora partecipato alla prova di selezione, sono pregate di farli intervenire domani, domenica, alle ore 10, presso la Sede della Sezione ricreativa, via Ginnastica n. 52.

Cinema per studenti al C. C. A.

Oggi alle 18 al Circolo della cultura e delle arti, a cura della sottosezione spettacolo per gli studenti medi, sarà proiettato l'importante film «Lampi sul Messico» (1933) di Einsenstein.

Recita nel teatro di via Tommaso Grossi

Domani, alle 20.30, nel teatro di via Tommaso Grossi 2, la filodrammatica di Montuzza rappresenterà il dramma in 4 atti di Parker «Il Cardinale». Precederà un documentario cinematografico; negli intervalli, canti della montagna.

Lo spettacolo di danze classiche, folcloristiche e canto degli allievi delle maestre Bobrinskaia e Lia Sereni, preannunciato per domani all'Auditorium del G.M.A., è rimandato, per ragioni tecniche, a domenica 6 maggio alle ore 20. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso il Circolo «V. Pittoni», via S. Francesco 4, e presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

"Vecchia Trieste", lunedì all'Auditorium

[illegible] «Vecchia Trieste», il cui ricavato andrà a beneficio dell'Opera assistenziale «Associazione mutilati del lavoro». I biglietti d'ingresso ancora disponibili si possono ritirare presso la Libreria Moderna Zigiotti, Contrada del Corso n. 3.

Cinema per ragazzi

Oggi la Sala di Lettura presenterà, all'Auditorium del G.M.A., il secondo programma di cortometraggi per ragazzi. La proiezione avrà inizio alle 16, e durerà un'ora e mezzo. I film sono parlati in italiano. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Uragano», il capolavoro di John Ford, con Dorothy Lamour e John Hall. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Bellezze in bicicletta» con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri, R. Valente, V. Riento, P. De Filippo e R. Rascel.
NAZIONALE. 16.30: Clifton Webb in: «Si può entrare?», con Joan Bennett. E' un comicissimo 20th Century Fox. Ult. 22.
FENICE. 16: «L'inafferrabile primula rossa» in technicolor, con David Niven, Margaret Leighton. E' un emozionante London Film.
ARCOBALENO. 14: Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il passo del diavolo», l'avventura di un capo indiano e del suo popolo, con R. Taylor, P. Raymond. E' un film Metro Goldwyn Mayer.
ALABARDA. 16: «Singoalla» (Il mio amore è il vento), possente dramma d'amore con Viveca Lindfors e Christopher Kent. I visione.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Capitan Cina». Una vicenda turbinosa, sensazionale, emozionante, J. Payne, G. Russell, L. Chaney. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 14: Un magnifico technicolor «Il ranch delle tre campane» con Joel Mc. Crea, Alexis Smith, Zachary Scott.
IDEALE. 16 (ult. 22): La più grande realizzazione del 1950: «Iwo Jima» (Deserto di fuoco) con l'insuperabile John Wayne.
IMPERO. 16.30: Undicesimo giorno di «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silva Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 15.30: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Michey Rooney e Lina Romay. I visione.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: «Il lupo della Sila» con V. Gassmann, Luisa Rossi e Amedeo Nazzari.
SAVONA. 15: «Amore sotto i tetti», technicolor Fox, con Jeanne Crain e William Holden.
VIALE. 16: «Il conte di Sant'Elmo», con Massimo Serato e la cantante lirica Nelly Corradi. Passioni di donne e grandi avventure. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.
AZZURRO. 16: «L'avventura viene dal mare», J. Fontaine, A. De Cordova, technicolor. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Il Gran Premio», in technicolor Metro Goldwyn Mayer, con Michey Rooney, D. Crisp, E. Taylor. Ult. 22.
FERR. SAN VITO. 16: «Tifone sulla Malesia», travolgente technicolor con D. Lamour.
MARCONI. 15.45: «L'inafferrabile '2'» il più sensazionale film dell'anno, con Y. Sanson, S. Pampanini, I. Barzizza, C. Campanini, W. Chiari e le squadre di calcio Juventus e Roma.
MASSIMO. 16: «Il grande amore», stupendo capolavoro con Bette Davis, Miriam Hopkins e George Brent. (Warner).
NOVO CINE. 15.45: «I Lloyds di Londra», superba interpretazione di Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ODEON. 16: «Rosanna, l'odio è l'amore» con F. Granger, C. Bickford. Un film di S. Goldwyn. Segue Incom con la partita di calcio Italia-Grecia.
CINE RADIO. 15.30: «Riso amaro», un film altamente drammatico con Silvana Mangano.
VENEZIA. «I tre caballeros», in technicolor. Segue «Piccolo cuore».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Biancaneve e i 7 nani», il meraviglioso technicolor che tutti rivedranno con gioia.

Messa per gli ungheresi

Monsignor [illegible] delegato della sezione ungherese dell'Assistenza pontificia, espletando la sua missione di padre spirituale dei profughi connazionali, domani, domenica alle ore 10, nella chiesa di Nostra Signora di Sion, via Alice 1, celebrerà una santa messa, non soltanto per gli esuli raccolti nei campi del G.M.A. di Trieste, ma anche per tutta la colonia ungherese residente a Trieste. Le confessioni si potranno fare con lui, lo stesso giorno, nella suddetta chiesa, sin dalle 8 e mezzo.

Decesso. Ieri alle ore 14.45 è spirato il venerato Padre Idelfonso, dei Cappuccini, confessore instancabile di numerosi penitenti della nostra città. Domani, domenica, alle ore 10, nella Chiesa di Montuzza avrà luogo il funerale.

Omonimia. Il signor Giordano Degrassi, abitante in via dei Leo 9, non ha nulla in comune con i Degrassi che imbrattavano i muri di Servola con manifesti comunisti.

Nel XXV anniversario di matrimonio dei coniugi TERESINA e GIUSEPPE CASTRO il figlio LINO augura tanta felicità.
Trieste, 28 aprile 1926-1951

IL PORTO DI ZAULE AVVIATO VERSO UN FUTURO DI PROSPERITA'

QUATTORDICI NUOVE INDUSTRIE mentre si completa l'opera di bonifica

Una dettagliata relazione sulla complessa attività dell' Ente

La situazione del Porto industriale di Zaule alla fine di aprile è stata chiaramente delineata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal direttore dell'Ente dott. Rachello, in sostituzione del presidente avv. Forti, assente da Trieste. [illegible] sono già in fase di avanzata bonifica, tanto da poter prevederne il completamento entro l'anno corrente. Alla bonifica del terreno paludoso concorre potentemente l'escavo del canale navigabile, dal quale sono stati tratti fino ad oggi circa 1 milione di mc. di materiale. Entro l'anno, la zona destinata all'Italcementi sarà completamente risanata e sistemata e potranno così avere inizio le importanti opere di banchinamento della sponda nord del canale, lungo un primo tratto di 200 metri. Attualmente, la draga «Etruria» sta procedendo al dragaggio dell'accesso al canale navigabile, di cui è già ultimato il terzo tronco e prossimo all'ultimazione il primo.

Tra i lavori in corso di esecuzione vanno segnalati: 1) l'inalveazione dei torrenti Posar e Zaule, di cui si prevede l'ultimazione entro il 31 luglio prossimo; 2) la sistemazione della strada d'accesso al Porto industriale e le relative opere di fognatura che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche dei mesi scorsi, potranno sicuramente essere completate nei termini stabiliti (ottobre 1951); 3) i lavori previsti nel primo programma dell'acquedotto, quasi terminato, ad eccezione del- [illegible]

UNA BANCA sempre aperta

Ogni cittadino dovrebbe essere orgoglioso di poter salvare una vita umana con il suo contributo. La Banca del Sangue dà a tutti la possibilità di compiere questo umanissimo gesto. Donate il vostro sangue al Centro Trasfusionale, avrete compiuto così il più alto, nobile ed umano gesto sociale che un cittadino possa compiere. La Banca del Sangue, che ha sede presso l'Ospedale Maggiore, è aperta sempre.

[illegible] nuove industrie, che saranno concentrate, per ovvie ragioni di dipendenza dai servizi pubblici, nell'area più vicina alla città.

Sei sono le industrie, per le quali è già iniziata la costruzione degli impianti: l'Italcementi, la Fient, la S.I.A.T., la Fabbrica fiammiferi, il Colorificio Sardi, la Macinazione Triestina. Dell'Italcementi, che assorbirà circa 400 lavoratori, sono in corso di costruzione tre case di abitazione per impiegati, un fabbricato per uffici e abitazioni, un fabbricato servizi per operai, la pensilina e la recintazione, oltre alla sistemazione della zona delle case a San Giuseppe della Chiusa e del relativo raccordo stradale. La Fient (fabbrica lampadine elettriche nane) ha ultimato i lavori d'impianto ed è prossima ad iniziare l'attività industriale, che darà lavoro a 150 dipendenti. La S.I.A.T. — officina per autobotti ed assistenza automobilistica — completerà il primo programma di opere entro il mese di luglio ed occuperà circa 25 lavoratori. Pure entro luglio è prevista l'ultimazione dei lavori al Colorificio Sardi, che assorbirà 12 lavoratori e produrrà annualmente 200 tonn. circa di pitture, mastici, colori e smalti industriali, pitture ignifughe e [illegible] dei mercati, sia d'acquisto (Australia, Sudafrica, America del Sud, Francia, Inghilterra, Belgio, Italia), che di vendita (Italia, Balcani, Europa centrale, Medio Oriente e India).

Il Biscottificio Vidiz assorbirà una cinquantina di lavoratori e produrrà annualmente circa 3000 quintali di biscotti e affini, 12 lavoratori troveranno occupazione nell'«Alimentary Products», che produrrà annualmente 1.000.000 di bustine di minestrine preparate, ricavate dalla lavorazione di proteine derivate, spezie e verdure essicate. Il Pastificio Mullich e Lorenzetti si dedicherà alla fabbricazione di pasta alimentare secca, di cui è prevista una produzione annua di 12.000 quintali circa; assorbirà 35 lavoratori e consterà di fabbricati corrispondenti ad un volume di 10.000 mc. Cospicui per volume (13.500 mc.) pure gli impianti dello stabilimento Difi, fabbrica di serrande avvolgibili, metalliche e di legno, cancelli e affini. Le materie prime impiegate da questa industria, che darà lavoro a un centinaio di dipendenti, sono: profilati di ferro, tavolame, lamiere e nastri di ferro e acciaio. La fabbrica di parchetti e imballaggi Cominotti assorbirà 40 lavoratori ed altri 40 troveranno occupazione nello stabilimento Cherubini, fabbrica di compensati, placcati e pannelli, che nella prima fase di attività produrrà annualmente da 300 a 500 mc. di materiali. Trenta operai infine saranno assunti dalla fabbrica di insetticidi ad uso agricolo e domestico «Victory», di cui si prevede una potenzialità annua di 6.000 quintali.

Complessivamente, dunque, 14 nuove industrie assorbiranno oltre 1550 lavoratori, il che rappresenta una confortante meta per la economia triestina. Nè diminuisce l'interesse con cui in Italia e all'estero viene seguita l'affermazio- [illegible]

Pedalò a vuoto e cadde dalla bicicletta

La bicicletta ha giocato stanotte un brutto tiro al fattorino spedizioniere Augusto Canziani, di 40 anni, abitante in via della Pietà 29. Verso le 0.50, il Canziani pedalava energicamente lungo la via Carducci diretto verso casa. All'altezza della via Nizza, i pedali del velocipede hanno incominciato a girare a vuoto per un inceppamento della catena, sembra, ed egli, spostatosi verso il centro della strada, cadeva a terra. Dal vicino bar «Mio» qualcuno ha telefonato alla CRI e all'arrivo della autolettiga anche una Morris in perlustrazione s'arrestava vicino al ferito. Caricato il Canziani sull'autolettiga, questa si è avviata verso l'ospedale, seguita a ruota dall'Emergenza. Il ciclista, che ha riportato ferite al volto, è stato trattenuto nel pio luogo.

Il ferro da calza le si conficcò nel polpaccio

Come una brava donnina, Nevella Bobio, di 9 anni, abitante in via Pascoli 22, ha voluto incominciare molto presto a maneggiare i ferri da calza, e sebbene giovanissima ha al suo attivo più di un lavoro a maglia. Ma gli arnesi con i quali ella sferruzza le sono stati ieri fatali, perchè nell'attraversare il corridoio di casa reggendo tra le mani l'inseparabile lavoro, la brava Novella è inciampata e un ferro le si è conficcato nel polpaccio sinistro. E' stata medicata alla CRI.

Il raduno degli esuli a Gorizia. Il C.L.N. dell'Istria informa che le fotografie del raduno sono esposte ancora oggi, per le prenotazioni, in via Imbriani 1.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

UN OPERAIO PRECIPITA in uno scavo del Viale

Un caso particolarmente doloroso, quello del manovale Luciano De Angelis, di 31 anni, abitante in via San Sergio 2. Dopo una forzata inazione di due o tre mesi, in seguito a un infortunio sul lavoro, il De Angelis riprendeva ieri a lavorare per conto della impresa che ha l'appalto dei lavori per l'installazione della fognatura in Viale XX Settembre. Il De Angelis, che vive solo, non si sa bene per quale motivo ieri non è andato a pranzo, e nel pomeriggio ha continuato a prestare la sua opera negli scavi in corso all'angolo di via Paduina. Nell'aggirarsi tra la terra sconvolta, o perchè ha messo un piede in fallo, oppure per essere stato colto da un capogiro, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in una fossa profonda all'incirca tre metri. I suoi colleghi lo soccorrevano prontamente e lo affidavano alla CRI accorsa sul posto con un'autolettiga, sulla quale prendeva posto anche un altro operaio, Olindo D'Angelo, di 23 anni, abitante in via Bovedo 50. Il De Angelis, che non parla, è stato ricoverato nella III divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura della base cranica e ferite multiple alla testa.

Anche un benemerito del lavoro è finito ieri all'ospedale in seguito ad un infortunio. Si tratta di Antonio Canciani, di 74 anni, meccanico, abitante in via Caccia n. 3. Due anni or sono il Sindaco Miani gli aveva conferito una medaglia, in occasione dei cinquantacinque anni della sua attività all'Arsenale Triestino. L'esemplare lavoratore aveva continuato la quotidiana fatica, e ieri, verso le 17.40, alla fine del suo turno di servizio, egli si stava dirigendo verso lo spogliatoio, quando scivolava su una rotaia e cadeva ferendosi alla testa e al naso con conseguente epistassi. E' stato soccorso dal dott. Pellegrini della CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di due settimane nella II divisione chirurgica.

Nel maneggiare una scopa, alla pulitrice Giuseppina Mattich, di 63 anni, abitante in via Milano n. 27, una scheggia le si è conficcata nell'indice sinistro. E' ricorsa alla CRI per l'estrazione. Lavorando al colorificio di via Gambini, il pittore Elio Benevol, di 18 anni, abitante in via dell'Istria n. 32, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina impastatrice, che gli hanno seriamente ferito due dita. Si è recato da solo all'ospedale, dove è stato medicato, e giudicato guaribile in una settimana.

Salito su una scaletta a pioli in un negozio di via Giulia per prendere un barattolo da una scansia, il commesso Antonio Granieri, di 15 anni, abitante in via Concordia 8, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato a terra, ferendosi alla mano destra. E' stato avviato all'ospedale con l'auto del suo datore di lavoro, e qui medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Nel salire su un autocarro, Ervino Castellan, di 37 anni, abitante in piazza tra i Rivi 12, ha sbattuto la testa contro il motorino del tergicristallo, ferendosi alla regione parietale. E' stato soccorso dalla CRI.

Una grossa scheggia staccatasi da una pietra che stava spaccando, ha investito all'occhio sinistro Giuseppe Mauri, di 45 anni, abitante in via delle Campanelle n. 121; ha dovuto ricorrere alle cure della CRI. E' stato medicato alla CRI Sergio Paoletti, di 21 anni, abitante in via San Sergio n. 9, il quale falciando un prato si è ferito all'indice della mano sinistra. Nello spostare delle bombole di metano, Giuseppe Chimisso, di 32 anni, abitante in via Sara Davis 166, è rimasto con l'indice sinistro compresso sotto una bombola, ed ha riportato lesioni da schiacciamento.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 15, in via Duca d'Aosta 5, ritrovo degli studenti per la visita al Museo Sartorio con la guida del prof. Rutteri; l'iniziativa è dovuta al Circolo studenti medi.

★ Presso la sede di via de Amicis 35, dalle 16 alle 20, si accettano iscrizioni al corso di taglio a cucito organizzato dalla Sezione di San Vito della D. C.

★ Al Circolo «Pittoni» sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di inglese; informazioni in sede, via San Francesco 4.

In una macelleria del centro, Giuseppe V[illegible], di 42 anni, abitante in via Orlandini 37, è stato investito al volto da una scheggia d'osso staccatasi dal piede di un bue che un commesso stava dimezzando. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 13.8; pressione 768.4 in diminuzione. Temperatura del mare 14.

Oggi: San Paolo della Croce. — Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.6. La luna sorge all'1.47, tramonta alle 10.39.

Maree: OGGI: bassa ore 9, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 17.30, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 10.30, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 18.5, cm. 31 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 27 aprile 1951

Nati 16, morti 13, matrimoni 12.

MORTI: Danieli Romano a. 12; Pascoli ved. Joras Teresa a. 89; Ricatti in Di Renzo Antonia a. 36; Soave in Benco Maria a. 55; Zolia in Pippan Anna a. 77; Feruglio Maria a. 71; Sani Giovanni a. 54; Superina Paolo g. 6; Toncich Domenico a. 48; Cimprich ved. Cus Maria a. 78; Miceu Carlo a. 47; Cecon ved. Fabris Domenica a. 87; Miani Elio a. 23.

MATRIMONI TRASCRITTI: Di Stasio Cesidio meccanico con Postogna Maria cartotecn.; Cattaruzza Luciano commerciante con Adami Laura casalinga; Delak Aurelio eserc. trattoria con Lasig Elda sarta; Calvi Lucio impiegato con Ugolini Adriana impiegata; Buonanno Aniello impiegato con Potenzieri Edda impiegata; Ravanetti Michele possidente con Ceritali Luciana insegnante elem.; Pustetta Nereo scalpellino con Decarli Bruna casalinga; Zocchi Roberto macellaio con Zuljan Bruna infermiera; Grison Emilio agente P. C. con Borghese Iolanda commessa; Cecchi Bruno calzolaio con Gennaro Rosina orlatrice; Opeka Eduino meccanico con Mariutto Derna casalinga; Hale Woodrow W. serg. eserc. am. con de Blumfeld Erna casalinga.

Tesseramento alla Lega

Continua il tesseramento dei soci della Lega Nazionale nelle sedi di via San Giorgio 1 (dove esiste anche lo schedario, ed i soci possono regolarizzare la loro posizione), via della Borsa 3, via Lazzaretto vecchio 8 e presso la Sezione turismo, piazza San Giovanni 3. L'orario d'ufficio è dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le scuole medie inferiori: «Il vetro» — documentario a cura di Pia Moretti; 12: Valzer, polche e mazurche; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13.25: Ritmi e canzoni; 13.55: Spettacoli e sport; 14.10: Canti cow-boys; 14.30: Gino Filippini e la sua orchestra; 17.30: «Il cigno», commedia in tre atti di Ferenc Molnar; 19: Orchestra melodica Donaldio; 19.20: Ritmi moderni; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.20: Smetana: «La Moldava»; 20.33: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.15: Mazurche di Chopin eseguite dal pianista Arthur Rubinstein; 21.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 22.15: Musiche in tecnicolor; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: L'«Ara Pacis» di Medea.

RETE AZZURRA

15.5: Orchestra d'archi diretta da C. Savina; 16.30: Ritrasmissione dal Terzo Programma; 18.55: Estrazioni del lotto; 22.15: «Il gatto parlante che incontrò un vero uomo», radiocommedia di Arthur Miller.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 17: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini con la partecipazione del flautista René Le Roy; 18.15: Orchestra Fragna; 18.40: Radiosport; 19.20: I grandi oratori: Catone il Censore e Caio Gracco; 20.58: Radiocronaca della partenza delle Mille Miglia; 21.5: «La casa delle tre ragazze», di Schubert.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia; 22.40: Lirici greci, a cura di Manara Valgimigli.

Diario de España

VI

Siviglia

Tramonto infocato, foschia rosso-sangue sul Guadalquivir. Acque torbide, pesanti, s'avviano lente lente verso l'Oceano. Avvolti sommersi in un vago stupore, uomini e cose. Un *cargo* rosso-scarabeo avanza chiotto chiotto. La sua sirena fende tratto tratto l'atmosfera rovente, con un grido che sembra chiamare a soccorso, con un ululo come di bestia ferita. E l'uno e l'altro senz'eco. Deserto il Paseo de Colón lungo il fiume. Solo una bambinaia giovinetta, bruno-oliva il viso, bruno-giaietto gli occhi, spinge indolente una carrozzella. Il bimbo dorme col piccolo dito in bocca. Scintillano al sole i colorati «cotti» della Torre del Oro, ultimo raggio delle antiche glorie moresche. Stormi di tacite ostinatissime piccole mosche m'aggrediscono turbinando. Torno all'albergo con un peso di piombo sull'anima, bucherellato come un ditale. Ah Siviglia, Siviglia, città *muy noble, muy eroica, muy leal*; città bianca come la neve, bionda come il miele, dolce come l'uva matura, era dunque questa l'accoglienza che riservavi ad un tuo vecchio amico?

* * *

Ma stamane la Giralda, trinata di tutte le sue bifore, splendente di tutti i suoi «cotti», solleva gioiosa verso il sole la bronzea statua della sua Fede. E gli opulenti palmizi e gli odorosi aranceti dell'Alcázar piovono ombre segrete e inebrianti profumi sui rossi lastrici perforati da getti d'acque d'argento, mentre le fontane sommessamente raccontano vicende inaudite di lussuria e di sangue. E nel *Salón de Embajadores*, tra la fuga delle dolci arcate e la pioggia d'oro delle stalattiti, si svolge come un arazzo istoriato una tra le più stupende epopee decorative del mondo. E il *bario de Santa Cruz* mi apre ad uno ad uno i suoi piccoli incantevoli *patios*, dove i ferri battuti e il sussurro lieve delle acque sembrano costituire i metalli e gli archi di una orchestra invitante, con piccoli cenni e timidi sottintesi, a non so quali profondità di un mansueto silenzio. Quel mansueto silenzio entro il quale vive e sogna la piccola Casa del Murillo.

Mite e severa insieme dardeggia nella rovente ora meridiana la *Caridad*. Passano lungo i loggiati con lieve fruscio di tonache, tenui ombre aureolate di luce, suore dal viso cereo. Un vecchio ricoverato stende su di una rozza panca di legno le gambe al sole, chino il capo, fissi i grigi occhi sul pavimento. Nell'aria, un non so quale odore di bende, di mestizia, di lente agonie. Ma sulle pareti della cappella trionfa la vera, forse la sola grande epopea del Murillo con chiaroscuri possenti e con tale impensata robustezza di disegno da far pensare ad un'ispirazione michelangiolesca. Forse ogni uomo ha il suo «altro» segreto che raramente tradisce o per tutta la vita non tradisce mai. Qui senza dubbio è l'altro» Murillo.

Come quì è l'«altro» Miguel de Manara: il vero Don Juan Tenorio, che chiude una vita trascorsa in volutta acerbe, eroicamente spezzando le catene viscide e tenaci della sua non mai saziata sensualità, per farsi fondatore e *hermano mayor* della *Caridad*. Oggi la sua tomba deve, per volontà sua ultima, essere calpestata da chiunque entri nella cappella.

* * *

A zonzo, ma non a caso. La cattedrale, di sovraccarico rinascimento plateresco, barbaramente spezzata, come al solito, dal Coro e dalla *Capilla Mayor*, non mi prende che per le spoglie dei suoi morti: S. Ferdinando, Alfonso il Saggio, don Pedro il Crudele, il cardinale Mendoza, Ferdinando, Colombo figlio di Cristoforo. «A Castilla y à Leon nuevo mundo dió Colón». Santità, saggezza, crudeltà sanguinaria, autorità cardinalizia, audacie e scoperte marinare. La Spagna c'è quasi tutta.

Calle de las Sierpes. Brusio, vortici, rigurgiti di folla; caffè e circoli all'aperto; cuore, arteria viva di Siviglia. Non vi passano veicoli. Sotto il vivo taglio del sole, sfilano, s'intrecciano, si confondono, si urtano, si sciolgono, figure zingaresche, matrone austere, monaci di vario colore, gente d'affari indaffarata, fattorini, popolane dai grandi occhi bruni folgoranti, giovani di mondo elegantissimi dall'aria annoiata e stanca. Un'iscrizione mi fa balzare il cuore: qui fu un tempo la prigione del Cervantes; qui si disegnò primamente alla sua fantasia possente e travagliata il Cavaliere dalla Trista Figura. Ed eccomi alla ricerca di un qualche suo Rinconete o Cortadillo, sivigliani *scugnizzi* (oggi si chiamerebbero *sciuscià*). Invano. Nè nelle Sierpes, nè sulle piazze, nè sulle porte delle chiese, nè per le viuzze più tortuose ed oscure riesco a trovarne traccia.

Museo. Tre *patios*: un vero incanto di grazia e tenerezza quasi femminea. Vivi barbagli di sole giocano lungo le vetrate; gorgogliano dolci chiare e fresche acque ricadendo su bacini marmorei cinti di mirto. Nell'interno, alti sulla folla, tre maestri: Zurbaran, Murillo, Valdés Leal: austerità e maestà monastica nel primo, che va via via illuminandosi in una chiarità di Vergini delicate e un poco assenti; puri sguardi di sognanti vaporose Madonne, nel secondo e languide estasi, cui fanno insieme riscontro e antitesi inaspettati spunti di crudo realismo; realismo colorito e violento nel terzo, cantore e pittore ascete delle Tentazioni di S. Antonio e delle penitenze di Miguel de Manara: qui rammorbidito e rasserenato nelle Pie Donne alla ricerca del corpo di Gesù e nella luminosa Assunzione.

Di sera, non senza una vaga speranza di sorprendere una qualche serenata, mi metto alla ricerca della casa di Figaro. Un buon terzo della città girato e rigirato invano, per trovarmela improvvisamente a quattro passi dal mio hôtel: addirittura soffocata da un mezzo grattacielo in costruzione e occupata al pianterreno da un'agenzia di trasporti marittimi. Addio intrighi amorosi e pettegolezzi di barbiere ciarliero; addio spasimi e capricci di deliziose Rosine; addio «voci poco fa», via trillanti per i silenzi notturni! Nella piazzetta deserta rimbombano i passi di qualche viandante sperduto; giunge di lontano, a singulti felpati, lo scampanio dei *trams*. Su alto, poche stelle anemiche guardano distratte tra la foschia, per avvolgersi lente lente nei loro veli e sparire.

GUIDO MANACORDA

LYDIA CIRILLO ha sposato un impiegato

Roma, 27

Lydia Cirillo, la protagonista di una delle più clamorose vicende di giudiziarie del dopoguerra, si è sposata due giorni fa con l'impiegato della Previdenza sociale, Cesare Febbi. La donna che uccise con tre revolverate il capitano inglese Sidney Lash e che fu condannata a pochi anni di reclusione, ha voluto, nel celebrare il suo matrimonio, evitare ogni forma di pubblicità, cosicchè solo stamane se n'è avuta notizia.

Recentemente il nome di Lydia Cirillo ha avuto altra pubblicità con l'annuncio dato dalla stampa, di un film che sarebbe stato girato da lei.

QUESTO MOTOSCOOTER A TRE RUOTE E TRE SEDILI PRESENTATO AL SALONE INTERNAZIONALE DI FRANCOFORTE È STATO IDEATO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEL TRASPORTO ECONOMICO PER UNA PICCOLA FAMIGLIA

L'EVASIONE FISCALE NON E' PIU' UN FENOMENO ESCLUSIVAMENTE CONTINENTALE

Vacillano le coscienze dei contribuenti britannici

Allarme fra i «tax dodgers» - Un piccolo esercito di frodatori - Perplessi i moralisti - Una tabella micidiale - Primi passi dell'«industria del chiodo»

Londra, aprile

«Così atrocemente dura è la pressione del fisco — disse il giudice Hallet alzandosi in piedi e guardando negli occhi l'imputato — che se non si manda qualcuno in prigione la gente finirà col non pagare più le tasse. Vi condanno quindi a sei mesi, ma ne sono proprio spiacente», e risedette.

Era un giudice coscienzioso, come tutti i suoi colleghi britannici. Prima di condannare aveva sposato — per pochi istanti — la causa del contribuente: «E' triste sgobbare e sudare per poi vedere un tizio che senza sudare, in nome dello Stato reclama in sì gran parte il frutto delle vostre fatiche». Per pochi istanti aveva sposato anche la causa personale dell'imputato, mister Wilson, direttore di negozio. «Avete salvato l'azienda dal fallimento profondendo tesori di energia, intelligenza e iniziativa, siete un grande benemerito della società». Infine aveva divorziato da ambedue: «La legge è sacra e sacra è la tassa che ne è figlia: da otto anni, mister Wilson, denunciate un reddito inferiore al vero».

C'era nelle parole del giudice Hallet come una invocazione alla ragion di Stato che deve far tacere la voce della ragion comune. Esagerando un po' si potrebbe dire che il suo accento aveva qualche cosa di romanamente grande. Per molti inglesi quella grandezza aveva un accento conturbante, insidioso; suonò come un campanello d'allarme nelle file dei tax dodgers, *gli evasori delle imposte.*

Nessuno sa esattamente quanti siano in questa terra puritana i frodatori del fisco. Fino a tempi recenti la loro esistenza era ufficialmente contestata, ritenendosi che il desiderio di imbrogliare lo Stato fosse un malanno continentale, latino, qualchecosa come un basso istinto. Il detto di Cristo: «Date a Cesare quel che è di Cesare», era perennemente presente agli occhi di tutti, radicato nei cuori. E radicata era l'idea che i peccatori in questa isola fossero comunque sparuta risibile schiera, e i loro peccati inezie minute, briciole di peccato in confronto alle orgie dei dodgers continentali. L'idea è stata sradicata brutalmente.

Una perdita di 70 miliardi

Altro che briciolinel Un rapporto della direzione generale delle imposte non esita a denunciare l'esistenza di superdodgers britannici in folta schiera, all'incirca duemila, e calcola che in media ciascuno di questi, frodi lo Stato di 10 mila sterline all'anno. Accanto ad essi esiste, secondo il rapporto, un piccolo esercito di 20 mila frodatori minori che si accontentano di un bottino più modesto, un migliaio di sterline a testa. Complessivamente il fisco lamenta una perdita di 40 milioni di sterline all'anno, press'a poco 70 miliardi di lire. Il rapporto rinuncia a menzionare le briciole, ma avverte che ci sono: l'evasione fiscale, dice, è praticata su vasta scala con decisa tendenza al peggio.

Il fenomeno preoccupa lo Stato per via dei quattrini che non entrano in cassa, preoccupa i moralisti per via del «basso istinto» venuto inaspettatamente alla luce. Lo Stato ricorre al rimedio classico. Aguzza le armi del fisco, rinfoltisce le file diradate dalla guerra, degli agenti delle imposte, arruola ispettori, lancia alla caccia del grande contribuente i grandi specialisti, gli investigatori che tendono imboscate ai superdodgers dove essi profondono a rivoli l'obolo d'oro che negano a Cesare, nei locali notturni di lusso, nei club, financo sul continente nella bisca di Montecarlo. Ogni tanto qualche pesce incappa nella rete. Messo a confronto coi tanti soldi spesi ammette di avere denunziato un reddito assai inferiore al vero, paga gli arretrati e la multa salatissima. Il fisco gioisce e l'evasion investigator con lui.

Il moralista invece rimane perplesso. Perchè sempre più difficile diventa per le rette coscienze localizzare la linea di demarcazione che separa il bene dal male. Persino tra gli ortodossi della morale prende piede l'idea che lo Stato per primo abbia varcato quella linea e che al contribuente spetti il diritto di reagire: come ad un'aggressione non provocata. Il «basso istinto» che nel mondo latino mobilita l'innato impulso della frode e spinge il cittadino a imbrogliare lo Stato, varcata la Manica perde i connotati e cambia qualifica, si chiama legittima difesa; invoca i nobili fermenti della vitalità e diventa istinto di conservazione.

E' difficile per l'osservatore spassionato pronunciare una parola di condanna. La tabella della income tax o imposta sul reddito strappa parole di compianto all'anglofobo più inveterato, tra i contribuenti del mondo intero quello britannico appare il più derelitto. La tabella è micidiale. Deliberatamente fa proprio il motto dei ghiottoni, «l'appetito vien mangiando», e lo attua senza pudori, con una voracità smisurata. Preleva sei scellini all'anno dalle tasche dei fattorini (il gradino più basso della scala), che percepiscono undici sterline e mezza al mese, ma ne porta via trenta quando il fattorino ne incassi dodici. Presa la rincorsa sottrae il 10 per cento al salario dell'operaio, il 20 per cento a quello dell'impiegato, il 30 per cento al funzionario di alto grado e spietatamente, quasi con sadica soddisfazione, irrompe nelle casseforti degli uomini d'affari, i grandi commercianti e industriali, rastrellando con un incredibile crescendo: 7000 sterline spettano al fisco quando il reddito annuo sia di 10 mila sterline, 17 mila quand'esso arrivi alle 20 mila. E chi abbia la fortuna di guadagnare 100 mila sterline deve consegnarne allo Stato 94.164: una fortuna di sapore equivoco. C'è da meravigliarsi se l'occultazione dei profitti fiorisce? I suoi fiori, dice chi li conosce, sbocciano sempre più rigogliosi, non temono la concorrenza del continente e mettono a dura prova la sagacia degli investigators.

I "crediti inesigibili,,

I fiorellini modesti sono tacitamente ammessi. Le spese di ufficio o di rappresentanza che il fisco detrae dall'imponibile si prestano ad accogliere misericordiosamente spassi o diletti di carattere personale più o meno privato come l'automobile, le gite di piacere, i pranzi nei ristoranti di lusso. Si prestano, anche a beneficenze inusitate che a chi le fa costano quasi nulla. Il cliente che pianti un chiodone — diciamo mille sterline — all'albergo, in realtà infligge al proprietario un danno infinitamente minore: le mille sterline finiscono nella partita «crediti inesigibili» e alleggeriscono l'imponibile. Chi paga il chiodone in buona parte è il fisco medesimo. E' una industria quella dei chiodi che in altri paesi, così stando le cose, sicuramente fiorirebbe. Qui invece, per quanto ci è dato giudicare, è ancora ai primi passi. Non saremo noi a deplorarlo. Dovrebbe avere qualche cosa di suggestivo, di eccitante l'idea di consumare un pranzetto di lusso e andarsene via senza pagare, filare — come suona la frase calunniosa coniata da qualche nemico di Albione — all'inglese, sapendo che il padrone ci rimette pochi scellini e che chi paga il conto è la cassa anonima dello Stato. Ma è un'eccitazione che tenta pochissimi. Le coscienze vacillano in quest'isola solo quando le turbi l'istinto di conservazione, le stimoli la legittima difesa. La tendenza generale, negli altri casi, è di aiutare il fisco, di offrirgli preziosi e disinteressati consigli.

Un noto scrittore, che guadagna fior di quattrini come quasi tutti gli scrittori in questo paese e s'è costruita una sontuosa villa nel Surrey, da anni si dilettava a riusare i francobolli che inavvertitamente sfuggono al timbro degli impiegati postali. Si dilettava e — l'ha detto lui stesso — risparmiava parecchie sterline. Aveva acquistato un occhio clinico infallibile. Tra il mucchio di posta che tre volte al giorno il maggiordomo in livrea gli porgeva su un vassoio d'argento il suo sguardo esperto quasi sempre scopriva francobolli vergini, immacolati. Attraversando una fuga di sale, si recava col bottino in cucina, metteva a bollire un po' d'acqua e con la complicità dei vapori staccava intatti da lettere e cartoline i rettangolini recanti l'effigie del suo sovrano non peranco maculata da inchiostri postali.

Un utile suggerimento

Un po' di gomma e alla prossima occasione i rettangolini gratuitamente portavano la sua parola ad amici ed amiche, i manoscritti profumatamente retribuiti all'editore londinese. Sapeva di commettere una piccola frode, ma era più forte di lui. Con l'andar del tempo era diventata una morbosa mania, per nulla al mondo avrebbe potuto rinunziarvi. Ma quando giorni addietro il Postmaster General annunciò che le poste navigavano in cattive acque e che necessità di bilancio imponevano ritocchi alle tariffe, lo scrittore piombò in una crisi di coscienza. Ne uscì pubblicamente confessando il suo lungo peccato ed esortando il Postmaster General a far meticolosamente maculare i multicolori rettangolini: risparmierete — disse — parecchie migliaia di sterline all'anno. Purtroppo pare che l'esortazione sia caduta nel vuoto.

Lo scrittore era pronto a fare il piccolo olocausto. Come si comporterà ora quando il suo occhio clinico scorgerà sul vassoio d'argento le effigi immacolate? Fingerà di non vederle per amore del bilancio statale? E' un grosso caso di coscienza.

CARLO TROTTER

AD UNA RASSEGNA PRIMAVERILE DI MODA PER BAMBINI TENUTASI GIORNI FA A PARIGI, SONO STATI MOLTO AMMIRATI QUESTI GRAZIOSI MODELLI DI JEANNE SYLVAIN

«MISSA SINE NOMINE», ULTIMA OPERA DI ERNST WIECHERT

Il fiducioso messaggio di uno scrittore tedesco

IN UNA silenziosa notte di maggio un uomo sale l'erta che porta al castello dei suoi avi, dei baroni di Liljecrona, nella Germania del Nord. Egli ritorna coi panni laceri e col cuore ferito. Quattro anni è vissuto nei campi di concentramento nazisti; ha visto tutto lo strazio dei corpi martoriati, la bestialità dei torturatori e l'abbrutimento delle vittime; ha visto impiccare gli uomini con un gancio infitto nella nuca, come bestie al macello ed anche egli, per vendetta, ha ucciso. Ritorna ora carico d'odio, greve il cuore di un'angoscia che la ragione non può spiegare. Il suo corpo, che ha conosciuto ogni promiscuità con gli uomini doloranti, reca un marchio di sofferenza e d'odio che ne ha leso le fibre vitali. Senza speranza egli ritorna in cerca dei due fratelli che non ha più riveduti. Il castello risuona di musiche allegre e risplende di luci; è occupato dai soldati anglo-americani. I tre nobili discendenti dei Liljecrona si ritrovano ora nella stalla delle pecore, accanto a un povero fuoco. Coi loro biondi capelli ondulati, i volti severi e pensierosi, i corpi slanciati, essi erano sembrati un tempo le figure di un trittico, quando ancor giovinetti avevano eseguita, a una festa di beneficenza, una sonata di Mozart. Altisonanti e armoniosi i loro nomi: Egidio, Erasmo, Amedeo. Ma la barbarie e la guerra hanno rotto l'armonia che univa i fratelli. Amedeo, che la sciocca e vile denuncia del suo guardaboschi aveva cacciato nella disperazione dei Lager, non può rientrare nel «trittico». La sua figura scarna e, più, l'ansia del suo cuore non s'intonano con quella dei fratelli, che hanno patita la guerra, ma non recano su di loro il fardello greve di tanto soffrire e morire. Rispettosi essi si scostano. Amedeo rimarrà solo nella stalla delle pecore. Ognuno cerca la sua via e il suo rasserenamento.

Difficile cammino

Per Amedeo, l'uomo segnato dalla sorte malvagia, il cammino è il più difficile. Vissuto tutto interiormente, il suo travaglio si pasce della notte stellata, della palude piena di nebbia; vibra immutato accanto alle umili figure che lo circondano. Primo fra tutti è Christoph, il vecchio cocchiere, che nelle notti di Natale sa narrare le favole antiche, di quando il suo avo guidava la slitta dell'avo dei Liljecrona. C'è poi Barbara, la figlia del guardaboschi che fu causa della sventura di Amedeo, la quale, tredicenne, aveva colpito con una verga la mano del barone, perchè egli le aveva rifiutato l'ossequio al ritratto di Hitler. Fanaticamente fedele all'idea nazista, essa vive ora chiusa in sè, come una feroce gatta selvaggia, carica d'odio e di rimpianto. S'aggira, braccato per la palude un uomo, un ignoto, che la giustizia ha condannato al patibolo; s'aggira rubando e uccidendo donne e bambini, invisibile e oscura causa di terrore. Attratta dal suo criminale coraggio, Barbara lo identifica col suo ideale distrutto e lo nasconde nella capanna della palude. Amedeo scopre per caso il rifugio e lo indica a uno degli uomini del paese. L'oscuro nemico è preso in una tagliola, e subisce il destino voluto dalla legge. Ma Barbara non è ora più la bambina selvaggia; Christoph scopre che essa reca nel grembo il figlio dell'uomo oscuro. Amedeo torna a meditare nella palude, sui consueti sentieri; un giorno, una serie di colpi di rivoltella sparati da ignoti, lo abbattono al suolo, là fra le betulle dove fu tesa la tagliola al nemico. Quando egli rinviene, Barbara è seduta davanti a lui; satura d'odio, essa vuole pure vederlo morire.

Il dramma, che si snoda attraverso quasi seicento pagine fitte, tutte meditate e sofferte, raggiunge ora l'apice, che lo porterà alla soluzione. Amedeo sa che non è facile assistere alla morte di un uomo. Occorre avere — egli dice alla giovane donna — un cuore molto forte. E Barbara deve ricordare che non è più sola: il bambino che è in lei ha spalancato gli occhi e guarda. Lasciarlo guardare vuol dire maledirlo. Ma se il bimbo dovrà essere per Barbara il sole e la luce, no, il sole non lo si deve maledire. Così le parla Amedeo, quasi comprendesse che ormai in Barbara l'odio più feroce va spegnendosi. Rimane in lei l'angoscia. Spinta da questo nuovo sentimento, essa va a chiamare aiuto. Con gli occhi rivolti alla palude, alla lieve pioggia che cade, Amedeo attende; anche nel suo animo è avvenuto un mutamento, un rilassamento; all'angoscia è subentrata la quiete, «die Geborgenheit», una sommessa pace. Amedeo, ricoverato in un ospedale, guarisce; mentre Barbara cade in una crisi di febbre e di follia, dalla quale esce trasformata.

Essa è divenuta una giovane donna assorta e silenziosa, con gli occhi smarriti in una contemplazione interiore. Come una sonnambula, varca una sera la soglia della povera stalla dove Amedeo dimora; le sue mani esili intrecciano un cestello di vimini: la culla per la sua creatura. E la sua creatura, concepita nell'esasperazione, diviene pian piano la fonte rasserenatrice. Ogni sera Barbara ritorna; e appoggia umilmente la sua gota alla spalla di Amedeo. Quasi naturalmente Amedeo si assume la paternità del figlio dell'uomo oscuro. E' lui che assiste Barbara nel travaglio del parto e le infonde coraggio. Quando è nata finalmente la bimba, che avrà il nome simbolico di Irene — la pace — Amedeo sente che, nel suo animo, dalla grande angoscia è nata finalmente la grande fiducia, «die Zuversicht». E' nata misteriosamente, per un graduale processo dello spirito, il cui movente simbolico è la cosciente accettazione d'essere il padre d'una creatura nata dalle forze dell'odio, cui egli ha saputo contrapporre, per salvare l'umanità e, con l'umanità, sè stesso, le forze chiare dell'amore e del bene.

La «meravigliosa pioggia»

«Egli sentiva che qui s'era avverato il grande mistero; che dall'oscurità era nata la luce: ch'era stato mostrato agli uomini quanto poca incompatibilità ci debba essere fra il male e il bene. Che i buoni non avevano diritto di erigersi al di sopra dei malvagi, poichè una base comune era stata posta agli uni e agli altri, purchè fossero obbedienti e umili. E soprattutto privi di violenza. E su tutti sarebbe caduta la meravigliosa pioggia, sotto la quale si chiudono gli occhi, dopo tante veglie e tanta angoscia».

Questa è la meta cui è giunto Ernst Wiechert nell'ultima opera che ha creato, la «Missa sine nomine» (Desch Verlag Monaco 1950 - Rentsch Verlag Erlenbach - Zurigo 1950). Wiechert, il grande scrittore tedesco spentosi nella estate scorsa in Svizzera, era stato rinchiuso nei Lager nazisti per la sua aperta presa di posizione contro il regime di Hitler e in particolare per la sua difesa del pastore protestante Niemöller. Delle sue terribili esperienze nel campo di concentramento, possediamo un resoconto — ein Bericht — che è uno dei più fieri atti d'accusa al regime nazista; «der Totenwald» (la selva dei morti - Mondadori 1947). Chi ha letto il racconto di tutte le crudeltà perpetrate con selvaggia precisione dai nazisti nei Lager, sa che la «Selva dei morti» è un libro senza speranza. Vi si sente solo cocente, il dolore del poeta per il parossismo di brutalità, cui è giunto un popolo che ha dato al mondo un esempio di grande cultura.

Quegli uomini — si legge — facevano pur parte di quel popolo da cui era nato Goethe, che aveva superato la guerra dei trenta anni e poi l'ultima grande guerra, le cui madri e le cui nonne avevano intonato alla sera la pura melodia «la luna s'è levata». Disperazione e dolore, ma nessuna via di salvezza dalla terribile esperienza. Eppure la riconciliazione non poteva mancare e, se pur offeso e tradito nell'intimo, Wiechert, col suo animo profondamente meditativo doveva trovare, pari ad Amedeo della «Missa», quella fiducia senza la quale avrebbe dovuto negare la vita. La «Missa sine nomine» — da qui forse il significativo titolo — è come l'altare su cui è risorto per Wiechert l'amore verso gli uomini. «Era giunta la grande fiducia, in un tempo in cui nemmeno i vincitori avevano più fede... era giunta, e non se ne sarebbe più andata, perchè essa non contava più sui popoli e sui loro capi, o sull'occidente o sulla cultura, ma su un paio di cuori umani, ai quali era pur riuscito di scrivere l'ultima melodia o una ninna nanna, o avevano saputo liberarsi dall'odio fino al punto di poter far sì che un volto triste posasse su una spalla, per sentire, nella tristezza, tutta la felicità della terra». Questa l'unica salvezza: nel calore dei cuori, fonte inesauribile di felicità sulla terra.

E' un grande, profondo insegnamento che il poeta perseguitato e offeso ha lasciato al suo popolo. Nella sua opera precedente, Wiechert aveva già accennato a voler risolvere, attraverso l'amore, i grandi problemi dell'umanità: dal «Flauto di Pan» (Aldo Martello 1950), una serie di racconti collegati fra loro da un sottile filo musicale, agli accorati «F. H. Jeromin» (Bompiani 1950) in cui il problema della giustizia umana si affaccia insistente, al triste «Campo dei poveri» (Bompiani 1950) su cui grava più cupo il dramma della guerra. La «Missa sine nomine» è il punto d'arrivo di questo cammino; è il libro della più alta speranza.

SILVANA SPANIOL

INFINITE MERAVIGLIE DEL MONDO VEGETALE

VIENE LA FEBBRE ALLE PIANTE FERITE

NON AVVERTITE entrando in un bosco un senso di ristoro, come se il respiro si allargasse e una misteriosa forza vitale penetrasse in tutti i pori? Non è soltanto la tenuità e dolcezza della luce, ma la freschezza e salubrità dell'aria circolante nella selva che vi procura questa piacevole sensazione. L'albero è sacro, fonte di incommensurabile ricchezza. Senza tener conto del valore in sè per ciò che la pianta ci dona, noi dobbiamo avere un rispetto particolare dell'albero. Le selve purificano l'aria, governano e misurano lo scorrere delle acque, agevolano le piogge e ne regolano la distribuzione, imbrigliano i venti, rassodano e fertilizzano il terreno.

La pianta vive quasi come un qualunque animale. Mangia beve respira, alcuni dicono che sente e vede. La pianta mangia? Sarebbe più proprio dire che si nutre succhiando l'umidità del suolo. E' stato calcolato che una grossa betulla assorbe 400 litri di acqua ogni giorno. Le radici sono le sue bocche, le foglie sono i suoi polmoni. Alcuni alberi hanno da 10 mila a 20 mila polmoni. Per compiere le sue funzioni la foglia ha bisogno di luce e calore. Il sole è la sua vita, senza il sole la foglia perisce. Per questo adora la luce, verso la luce la foglia tende con tutte le sue forze.

Osservate i fiori alle finestre. I loro rami sono tutti protesi verso la luce. Si sente in questo lanciarsi in fuori e in alto una bramosa sete di sole. Girate il vaso rivoltando i rami verso lo interno. Dopo pochi giorni essi si saranno ritorti e allungati verso la sorgente della vita. La vita del vegetale non è che una lotta per la conquista del sole. Certi fiori primaticci, i bucaneve, le primule, vivendo nel sottobosco, si affrettano a mettere fuori i loro fiorellini prima che i giganti che li sovrastano abbiano a rubare con il loro frondame il grande tesoro del sole.

A proposito di giganti, in Australia un albero della famiglia degli eucalipti innalza la vetta dei suoi rami a 156 metri di altezza: da gareggiare con il cupolone di San Pietro.

La pianta ha manifestazioni che sembrano corrispondere a impressioni dolorose. Non scoscendete i rami degli alberi, non recidetell col ferro. Dalla ferita sgorga un umore che è il sangue delle piante, e se ne misurate con un termometro la temperatura, scoprirete che essa è aumentata, la ferita ha cagionato la febbre. Se avesse potuto parlare, il tronco vi avrebbe gridato, come quello della dolorosa selva dantesca: «Perchè mi schianti?».

La vite ha le dita sensibili e prensili alla stessa guisa degli animali. I suoi viticci si innalzano brancolando nel vuoto ma vanno verso i sostegni, al contatto subito vi si aggrappano, e si attorcigliano. Vi sono piante carnivore che afferrano e chiudono in vere tagliole gli insetti dei quali si nutrono. Stimolate da un altro corpo che non sia un insetto di loro gusto rimangono insensibili. Le foglie della pinguicola, un'erba palustre, sono umettate di una materia viscosa che impania le zanzare per potere poi assimilarle.

Ma dove la pianta manifesta una ingegnosità che si potrebbe paragonare e confondere con l'intelligenza animale è nei fiori e nei semi. Perchè i fiori sono così belli, appariscenti, profumati? Nulla è creato dalla natura senza un fine, il bello non va mai disgiunto dall'utile. Gli insetti sono incaricati di trasportare il polline da un fiore all'altro, ed ecco i fiori, per attirare gli insetti, si adornano dei colori più vistosi, dei profumi più soavi.

Il vischio è una pianta parassita che nasce sul corpo di altri alberi. Ma come fa ad attaccare i suoi semi al tronco e ai rami delle altre piante? Semplicissimo. I semi del vischio sono coperti di mucillagine. Gli uccelli, i tordi in modo particolare, sono ghiotti delle coccole del vischio. Qualche seme resta sempre, per via della mucillagine, attaccato al loro becco. Il tordo, strofinandosi il becco contro i rami degli alberi, vi appiccica il seme, il quale a suo tempo attecchisce e fruttifica.

Non si finirebbe più se si dovessero descrivere le meraviglie del mondo vegetale. La linaria è un'erba che nasce tra le rocce. Come tutte le piante volge i suoi fiori verso il sole. Ma quando i semi sono maturi si gira con senso quasi materno verso le fessure della roccia, si china sopra e lascia cadere i semi nel poco spazio dove essi possano trovare quanta terra basta per mettere radici e abbarbicarsi.

E. B.

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Sul costo di una pellicola americana considerata di classe «A», e cioè buona, una ditta di New York ha reso noto i seguenti dati che afferma di aver avuto da una delle maggiori case cinematografiche. Il costo totale di questi film è di 1.343.175 dollari, pari a 886.499.300 lire. Le spese si dividono in spese fisse, costi materiali fissi e costi materiali variabili. La prima categoria, che raggiunge un totale in lire di 620.087.160, comprende: 6.600.600 lire per spese e diritti riguardanti il soggetto, 71.782.920 lire per la sceneggiatura, 19.800.000 per la musica, 33.000.000 lire per il regista, 34.320.000 lire per il produttore e gli assistenti, 201.300.000 lire per gli interpreti, 108.836.380 per i servizi dell'ufficio produzione e 84.427.860 per le spese amministrative. Tra i costi materiali fissi, che raggiungono un totale in lire di 112.419.780, vi sono, tra gli altri, 8.142.420 lire per decorazioni artistiche, 51.667.850 lire per il costo dei teatri di posa, 5.197.300 lire per titoli, inserti ecc., 1.331.000 lire per provini e 21.052.020 per assicurazioni e tasse. Nella terza categoria si notano, fra gli altri costi, 6.039.000 lire per vestiti femminili, 4.422.000 lire per costumi maschili, 4.602.840 lire per truccature e pettinature, 4.686.000 lire per effetti speciali, 2.803.000 lire per «animali e trucchi», 16.747.300 lire per spese di trasporto ecc., per un totale di 133.987.900 lire.

VIENNA — Una «settimana internazionale dei film religioso» avrà luogo a Vienna dal 22 al 29 aprile. Tale manifestazione è sotto il patrocinio di Mons. Theodor Innitzer, Principe Arcivescovo di Vienna. Numerosi film saranno proiettati, e fra questi: «Giovanna d'Arco», «Le curé d'Ars», «Sant'Antonio da Padova» e «Dieu à besoin des hommes», ed un certo numero di cortometraggi.

STRONCATI DA UNO SPORTIVO I LETTERATI FRANCESI

LO STILE AL MICROSCOPIO

Pochi autori si salvano dalla meticolosa indagine condotta con originale metodo e spietato rigore da Marcel Berger

Parigi, aprile

Quando, al principio dell'inverno scorso, venne rappresentato a Parigi il dramma di François Mauriac «Il fuoco sulla terra», i maligni si stropicciarono allegramente le mani pregustando la prova che attendeva due noti critici teatrali: Jean-Jacques Gautier e Jacques Lemarchand. Il primo, critico del quotidiano «Le Figaro», passa per uno stroncatore impenitente e incorruttibile, qualcosa come il Robespierre della critica drammatica. Il secondo, critico del settimanale «Le Figaro Littéraire», è ritenuto uomo di grande probità e di larga indipendenza di giudizio.

L'aspetto seducente della cosa era che François Mauriac, oltre ad essere uno dei massimi collaboratori del «Figaro» e del «Figaro Littéraire», fa anche parte del consiglio di amministrazione della società editrice. «Come si comporteranno i nostri due critici» si domandano impazienti i cercatori di scandali e i numerosi autori che erano passati sotto le forche caudine di Gautier e di Lemarchand. I due se la cavarono con sufficiente nobiltà, anche se per ovvie ragioni dovettero allungare il loro vino con un po' d'acqua.

Queste cose son tanto vere e comprensibili, che un critico francese, per esprimere liberamente le sue opinioni e i suoi giudizi si è celato dietro lo pseudonimo anodino di Criticus. I letterati francesi hanno cercato in tutti i modi di svelare la vera identità di Criticus, di scoprire chi, forte dell'anonimato, osava esprimersi con sincerità spesso brutale sulle glorie grandi e mezzane della letteratura francese. E vi sono finalmente riusciti: dietro l'inquietante Criticus vi è Marcel Berger, presidente degli scrittori sportivi, e lui pure sportivo. Gli scrittori francesi hanno avuto un sospiro di sollievo, perchè da ora in poi non saranno più ossessionati dal misterioso personaggio. Tuttavia, la scoperta non toglie una virgola a quel che Berger-Criticus ha detto, e il lato ameno della faccenda è che il presidente degli scrittori sportivi ha mandato spesso sul tappeto scrittori e critici assai più ferrati di lui.

Criticus ha adottato un metodo personalissimo. Egli si limita ad aprire un libro alla prima pagina e ad esaminare frase per frase, quasi parola per parola, al microscopio. Ha adottato come insegna la sentenza: «Le style, c'est la pensée de détail». I suoi libri hanno un titolo generale unico: «Lo stile al microscopio».

Due anni fa Criticus pubblicò una prima serie di studi, dedicati a Aragon, Marcel Aymé, Léon-Paul Fargue, André Gide, Jules Romains, François Mauriac, Henry de Montherlant, Armand Salacrou, Jean-Paul Sartre, Heny Troyat e Paul Valéry. Il suo metodo dette allora dei risultati imprevisti: il microscopio, ingrandendoli, rivelò i vizi di stile e di scrittura di molti autori reputati. Le stroncature di Criticus, che con la matita rosso-blu del professore di ginnasio sottolineava gli errori e le improprietà di qualche pagina famosa, suscitò un certo scandalo. Non aveva, forse, rivelato che il celebre stile di Gide una volta passato al microscopio mostrava una certa zona di affettazione e che era difettoso dal punto di vista della grammatica e della punteggiatura? E che la prosa di Valéry sotto la lente si contorce, si avvoltola come un verme terrorizzato?

Vi è chi ha contestata la opportunità e la validità del metodo che consiste nel vivisezionare una sola pagina sulle cento e cento che compongono un'opera. Ma Criticus ha riportato che uno scrittore è attento e curato al massimo in principio, e che è incline a lasciarsi andare nelle ultime pagine. Come il rango sociale di una donna si legge dalle sue mani, così la qualità e la forza di uno scrittore si deducono dalle sue prime pagine.

Dopo aver sottoposto ad esame di licenza le «vecchie glorie» della letteratura francese, Criticus si è rivolto, nel secondo volume uscito in questi giorni, alle «giovani glorie». Egli ha «scorticato» dodici scrittori, e cioè: Hervé Bazin, Simone de Beauvoir, Albert Camus, Maurice Druon, Jean-Jacques Gauthier, Louis Guilloux, Robert Merle, Roger Peyrefitte, Jacques Prévert, Raymond Quéneau, Jules Roy e Elsa Triolet.

Il più noto tra gli scrittori «scorticati» è certamente Camus che però esce dall'esame assai malconcio. Criticus trova nel suo stile esagerazione, imprecisione, fretta, difetti di punteggiatura. Altro scrittore abbastanza noto, e assurto proprio in questi giorni nel cielo dei dieci «immortali» dell'Accademia Goncourt, è Quéneau, che non se la cava a miglior mercato. Quéneau non prende sul serio la letteratura tradizionale ed ha un certo gusto per la farsa. «In questa maniera disfattista, osserva Criticus, in questo lasciar-andare eretto a professione di fede, in questo disprezzo verso l'opera ben fatta che giunge fino al disprezzo di tutto, vi è in fondo e principalmente la stanchezza dei letterati che hanno visto troppe cose e letto troppi libri; in breve, la traccia di una decadenza che minaccia le lettere e la razza, e contro la quale val la pena di chiamare i pompieri».

Tuttavia in questa galleria di «giovani glorie» alcuni uomini e qualche libro si salvano. Le predilezioni di Criticus vanno ai più giovani e ai più nuovi: a Hervé Bazin, Robert Merle, Jean-Jacques Gauthier e Maurice Druon, gli ultimi tre incoronati dal premio Goncourt.

Naturalmente, il volume di Criticus non ha la pretesa di esaurire tutta la galleria dei giovani autori. E' una galleria assai vasta e popolata, perchè in Francia gli scrittori nascono come i funghi. Tra la moltitudine delle reclute vi sono delle «giovani glorie» e scrittori che senza essere stati ancora coronati da premi percorrono una buona strada: Roger Nimier, Bernard Pingaud, Gilbert Sigaux, Michel Braspart, ecc. Di Michel Braspart è uscito proprio ora un terzo romanzo, «Le mauvaise carte», che è una penetrante e intelligente analisi psicologica della vita contemporanea.

Braspart, Nimier, Pingaud, Sigaux, sono scrittori da tener d'occhio, perchè potrebbero, un giorno, riserbare delle grosse sorprese.

BRUNO ROMANI

LE INCOGNITE DELL'ULTRASONICO

Anche la psicanalisi ricerca le cause degli incidenti aerei

L'indagine si spinge in un mondo misterioso, dove passato e futuro si annullano per i sensi umani

[illegible]

... cauzioni, che costituiscono un prezioso corredo di insegnamento, la cui conoscenza è indispensabile per evitare o ridurre al minimo i pericoli di una navigazione destinata a raccorciare sempre più tempi e distanze con moto più rapido del suono.

UGO MARALDI

Il 1° Maggio a Trieste

e i preparativi nella Zona B

I preparativi per il 1. maggio in Zona B sono molto intensi. Ma più di tutto ci si preoccupa che riesca la manifestazione a Trieste, dove si intende concentrare il massimo sforzo col programma annunciato da vistosi manifesti pronti per esser affissi dovunque.

In queste sere, nelle numerose riunioni al Partito comunista circondariale di Capodistria, è stata predisposta l'affluenza di attivisti e ginnasti alla manifestazione triestina che si terrà a San Giovanni di Guardiella; e siccome si sa che vigono, circa l'affluenza dalla Zona B, le stesse disposizioni degli scorsi anni, si cerca di eluderle facendo anticipare la partenza delle squadre e degli attivisti di qualche giorno.

Ingenti quantitativi di viveri si preparano onde fornire i partenti di tutto il necessario per più giorni provvedendo al loro invio alla spicciolata per non dare nell'occhio a Trieste.

Concorso per 800 posti

d'allievo macchinista F.F.S.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiano ha recentemente bandito un pubblico concorso a 800 posti di allievo aiuto macchinista da ammettere ad un corso di istruzione per la nomina di altrettanti aiuto macchinisti in prova.

Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 5 aprile 1951.

MISTERIOSO EPISODIO AL CONFINE CON LA ZONA B

La macchina fece un balzo e l'autista disparve nel buio

Un misterioso episodio, nel quale è difficile trovare una spiegazione logica, è avvenuto giovedì notte nella zona del posto di blocco n. 12, sulla strada di Grozzana-Sant'Elia, già teatro di altri oscuri fatti legati all'esodo clandestino.

Erano le 23.40 quando un camioncino con targa jugoslava, proveniente dalla Zona B, si arrestava davanti alla prima sbarra del varco controllato dalla P. C. Il guidatore doveva avere già esibito i suoi documenti al personale jugoslavo, chè in altri casi non avrebbe potuto approssimarsi al nostro blocco. Ma, non appena gli agenti hanno sollevato la sbarra, l'autista, anzichè arrestarsi per il regolamentare controllo, premeva sull'acceleratore e la macchina si lanciava come un razzo sul tratto di territorio che si stende tra la prima sbarra e la seconda, dove avviene il controllo doganale.

La misteriosa e ingiustificata corsa finiva in un modo abbastanza curioso: percorsi 250 metri, l'autofurgoncino subiva un'improvvisa avaria al motore, sbandava verso sinistra, fermandosi leggermente di traverso sulla fascia di transito, in direzione del varco doganale. Le guardie della P. C. accorrevano sul luogo, ma, prima che raggiungessero il veicolo, il guidatore spiccava un balzo a terra e si dileguava tra gli arbusti di una fitta boscaglia che cresce sul versante destro, sparendo dalla circolazione. La polizia ha preso allora in consegna il veicolo e l'ha perquisito, non trovando però alcun documento del guidatore, nè dell'eventuale proprietario.

E' stato impossibile stabilire la marca del veicolo, in quanto costruito con pezzi disparati di diversi tipi d'automezzi, così come son combinate molte auto jugoslave. E' questa la prova che tutte o quasi le auto trafugate nella nostra Zona (chi ha dimenticato i furti a catena e le bande specializzate nell'involare automobili e trasportarle oltre alla Morgan negli anni immediatamente successivi al 1945?) sono finite nell'accogliente (soltanto in questo caso) terra di Tito, dove sono state smontate e i vari pezzi adattati ad altri veicoli. Il camioncino è stato preso in consegna dalla Polizia, che ha iniziato le indagini del caso.

Un campionario di razze il treno dei profughi

E' un campionario di tutte le razze europee, il treno che giunge seralmente dalla Jugoslavia alla stazione di Opicina campagna. Col convoglio di giovedì sono giunti 11 apolidi, 2 jugoslavi, 1 russo e 1 tedesco, tutti espulsi dai titini. All'ufficio stampa della Polizia rileviamo che «giovedì, agenti della Questura di Napoli, hanno accompagnato a Monfalcone e qui consegnati alle guardie della P. C., i coniugi apolidi Gaber Bereczci, di 42 anni, e Barbara Morvai, di 39 anni, del campo profughi di San Sabba, i quali, di ritorno dal Bagnoli, dove si erano recati per svolgere le pratiche d'emigrazione, elusa la vigilanza, avevano tentato di varcare clandestinamente la frontiera tra l'Italia e l'Austria».

Tre varchi per la Zona B chiusi al traffico

I posti jugoslavi di blocco n. 7 (nei pressi di Monrupino), 11 (nella zona di Basovizza) e 12 (sulla strada Grozzana-Sant'Elia), corrispondenti ai blocchi della P.C., sono stati chiusi al traffico iermattina alle 8.30. Si ritiene che il provvedimento abbia carattere temporaneo; si ignorano i motivi che l'hanno determinato.

Pacchi viveri in Istria

a cura dell'Ordine dell'Immacolata

Dato il grande successo incontrato dalla spedizione dei pacchi-viveri nella Zona B e nei territori ceduti, in occasione delle passate festività, ed in considerazione che i pacchi stessi sono già giunti a destinazione, l'Ordine dell'Immacolata ritiene utile prolungare la possibilità d'inoltro di pacchi-viveri per il mese corrente e per il mese futuro. Gli interessati possono rivolgersi, durante l'orario di ufficio, alla Segreteria, in via F. Venezian 1, per informazioni. L'inoltro dei pacchi-viveri sarà curato dall'Ordine stesso.

Concorso per ingegneri

nell'Amministrazione delle Poste

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 76 del 3 aprile 1951 è stato pubblicato il bando di concorso per titoli a 5 posti di grado 8.o del quadro degli ingegneri specializzati, del ruolo del personale di gruppo A, nella Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, di cui tre posti per i laureati in ingegneria civile o industriale (sezione meccanica) e due posti per laureati in ingegneria industriale (sezione elettrotecnica). Per la ammissione al concorso stesso è necessario essere provvisti di una delle lauree sopra indicate e possedere almeno sei anni di pratica professionale, oppure cinque anni di servizio di ruolo di gruppo A presso l'Amministrazione dello Stato in qualità di ingegnere. A termini del bando di concorso, le domande di ammissione, firmate dagli aspiranti, dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 32, e indirizzate al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, Servizio II, Divisione I, Ufficio Concorsi, corredate di tutti i documenti prescritti dal bando stesso, dovranno altresì essere consegnate o spedite nel termine di giorni sessanta dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale al Ministero P. T., e cioè, a tutto il 2 giugno p. v. Per le informazioni più dettagliate gl'interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Sovrintendenza P. T. piazza Vittorio Veneto.

SEGNALAZIONI

☒ Un gruppo di abitanti nella zona di Guardiella si lamenta perchè non esiste un collegamento stradale diretto fra quel rione e la zona ove sorge l'Ospedale psichiatrico. Come soluzione del problema, essi propongono il prolungamento della via Beato Angelico. In effetti, il prolungamento proposto è previsto dal piano regolatore, ma non è previsto invece come e quando si potrà realizzarlo. Vi sono problemi urbanistici più importanti che attendono soluzione, e perciò, anche in questo campo, si deve procedere per gradi, soddisfacendo prima le necessità più urgenti.

☒ Le proteste contro lo «sconcio» costituito dal vespasiano che sorgeva all'inizio di viale Sonnino hanno sortito l'esito voluto: il poco decoroso avanzo di un'epoca passata è stato finalmente demolito e sostituito con un moderno gabinetto di decenza, dotato dei necessari requisiti igienici, aperto in questi giorni nel muraglione sotto alla via Molin a vento.

☒ In via dei Macelli, di fronte a un muro recentemente puntellato perchè pericolante, esiste un marciapiedi totalmente ingombro da erbe ed arbusti. Si tratta di una via alquanto congestionata dal traffico e sarebbe necessario rendere transitabile quell'unico rifugio per i pedoni: si tratta di un lavoro che non richiede grande spesa e può essere eseguito con sollecitudine.

Sigarette e francobolli per la Fiera di Trieste

La Fiera campionaria internazionale di Trieste comunica che, in base ad un accordo intercorso fra essa e l'Amministrazione dei Monopoli di Stato di Roma, a partire dal 15 giugno p. v. sarà messa in vendita in tutte le sedi di generi di Monopolio, e segnatamente in quelle dell'Italia settentrionale, una sigaretta speciale denominata «Fiera di Trieste», della qualità «Africa». L'imballaggio sarà confezionato in modo da riprodurre sull'involucro il bozzetto del manifesto della Fiera di Trieste 1951.

In pari tempo apprendiamo che anche la Direzione delle Poste di Trieste ha già predisposto quanto necessario per l'emissione di tre valori sovrastampati «Fiera di Trieste», sì da interessare tutti i filatelici.

Sul tram era appeso il ciclo rubato

Se Giuseppe Starrantino, abitante in via del Lavatoio 4, ha ritrovato la bicicletta involatagli da ignoti lo scorso marzo, lo deve all'intuito investigativo di un suo amico, Germano Gelassi, abitante in via Crispi 3, il quale, dopo avergli venduto il ciclo, ora glielo ha fatto anche ritrovare. Procedendo con ordine diremo che, alle 6.15 di giovedì il Gelassi si avvicinava alla guardia della P. C. di servizio al Distretto Centrale, narrandogli che, poco prima, mentre sostava sulla piattaforma di un tram in partenza per Opicina, aveva notato un tizio il quale stava saldando sulle apposite staffe della motrice una bicicletta grigia, marca «Cottur», che gli era stranamente familiare. Osservandola meglio, il Gelassi si è accorto che il ciclo era proprio quello ch'egli aveva venduto in marzo all'amico Starrantino, al quale era stato rubato pochi giorni dopo. Due agenti raggiungevano di corsa la piazza Oberdan, dove, sull'avantreno del tram, c'era ancora la bicicletta, mentre era sparito l'uomo che l'aveva deposta in quel sito. I funzionari hanno prelevato il ciclo e, controllata la denuncia sporta dallo Starrantino al tempo del furto, e interrogatolo in merito ad alcune caratteristiche del ciclo, hanno avuto la prova che la bicicletta era realmente sua e gliel'hanno, di conseguenza, restituita. L'indagine non è ancora chiusa, in quanto i poliziotti sperano di identificare il ladro.

Un cuoco appiedato

Piuttosto sfortunato il cuoco dell'albergo «Fortuna», Carlo Buzzetti, di 34 anni, abitante in via Rossetti 19. Verso le 0.45 dell'altra notte, il Buzzetti telefonava alla Emergenza, e agli agenti accorsi narrava che gli era sparita la bicicletta, del valore di 20 mila lire che egli aveva deposta nel cortile interno del palazzo. Veniva fatto un rapido sopraluogo, e i funzionari constatavano che al cortile si accede anche attraverso l'ingresso di via San Francesco 2. Poichè nel secondo portone è in servizio permanente una guardia, gli investigatori l'hanno interrogata, ma questa ha dichiarato che, dalle 23, ora in cui aveva iniziato il suo turno, da quell'uscita non era passato nessun individuo con bicicletta. O il furto è avvenuto prima di quest'ora limite, o il malvivente ha scelto un'altra strada. Comunque la bicicletta è sparita.

NON ARRIVARONO IN PORTO MALGRADO L'OTTIMA GUIDA

SI INGOLFARONO NEI GUAI i due affaristi poco esperti

Con troppa facilità taluni si buttano nel vortice degli affari senza avere cognizioni di sorta e fidando soltanto nella loro buona stella. Sovente tali esperimenti finiscono male, e l'autorità giudiziaria è chiamata a dire l'ultima parola. E' questo pure il caso di tale Carlo Debetto, di 45 anni, abitante in via Gatteri 22.

Un giorno del marzo 1946, il Debetto si mise in testa di fare l'editore di una pubblicazione periodica: una guida commerciale, industriale, professionale e sanitaria della Venezia Giulia. Lodevole proponimento, ma privo di basi serie. Comunque il Debetto, fiducioso in sè, invitò tale Francesco Borre, di 58 anni, abitante a Gorizia, ad unirsi a lui per costituire una società; il Borre, digiuno pure lui di affari, accettò entusiasta l'offerta. Mancava però il capitalista, che avrebbe dovuto assumersi l'onere di finanziare l'impresa, e il Debetto lo trovò in tale Carla il quale, entrando nella società, vi apportò un importo di 130 mila lire. Il Borre mise a disposizione della ditta un magazzino sito in via Udine 38, mentre il Debetto si nominò direttore tecnico-amministrativo.

Formata così la società, i tre si diedero un gran da fare per compilare la guida, che venne stampata dal Del Bianco di Udine. Ottimisti fino all'eccesso, i tre buttarono sulla piazza un numero considerevole di copie, senonchè una buona metà di esse venne respinta, in quanto il mercato non poteva assorbirne tante. Si verificarono così le prime crepe ed il Carla, subodorato il vento infido, si affrettò a staccarsi dalla società. I due soci superstiti, ingolfati in un mare di guai, ricorsero allora ad un ingegnere, tale Knitel, il quale, convinto di impiegare bene i suoi soldi, entrò nella società con mezzo milione di lire. Con tale denaro il Debetto e il Borre, convinti di poter superare il punto critico della gestione, tacitarono numerosi creditori, riuscendo in certo qual modo ad allontanare il pericolo di un dissesto. Quindi pieni di speranza ripresero a lavorare sodo.

La guida, ottimamente riuscita, aveva raccolto molte simpatie, ma il Debetto e il Borre ricaddero nel loro iniziale errore: sfornarono copie oltre il bisogno. Ben presto, esauriti i denari portati dal Knitel, le angustie del Debetto e del Borre cominciarono a moltiplicarsi e la marea dei creditori andò salendo con minacce e proteste che pronosticavano giornate infauste. Il Knitel, esortato a dare nuova linfa al capitale sociale, non solo si rifiutò di farlo, ma prese una risoluzione decisiva: quella di uscire dall'impresa. A tale scopo, volendo ricuperare almeno parte dei denari spesi, procedette al sequestro del mobilio, facendosi dare pure il magazzino del Borre. In un attimo così il Debetto e il Borre si trovarono a terra, assillati dai creditori, i quali pretendevano il pagamento dei loro averi.

Portata la faccenda davanti al Tribunale, la società venne dichiarata fallita, e curatore fallimentare venne nominato l'avv. Remo Cuccagna, il quale si mise subito all'opera. Il passivo superava in misura preoccupante il misero attivo, sicchè, ad inchiesta ultimata, il Debetto ed il Borre si trovarono tra le mani un decreto di citazione che li invitava a comparire davanti ai giudici della sezione penale, per rispondere di bancarotta fraudolenta, per avere dissipato parte notevole del patrimonio sociale e per non avere tenuto i libri e le scritture contabili come prescritto dalla legge, durante i tre anni anteriori alla dichiarazione di fallimento.

Comparsi davanti ai giudici, il Debetto e il Borre sono stati sinceri nelle loro deposizioni. Hanno ammesso di avere agito con leggerezza, di non essersi fermati a tempo quando cominciarono ad avere l'impressione che la barca cominciava a fare acqua. Sbagliarono nei loro calcoli. L'onesta dichiarazione dei due dispose favorevolmente i giudici, i quali si sono limitati a condannarli a sette mesi di reclusione ciascuno, con l'inibizione di esercitare attività commerciale e di assumere compiti direttivi per un'uguale durata.

Presidente Picciola; P. M. Burattini; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati Verri e Polli.

PRETURA PENALE

Pianto tardivo

Tale Rodolfo Sopin, assillato da un nugolo di creditori e non sapendo in quale maniera liberarsi di essi, ricorse a un metodo poco raccomandabile: gabbare il prossimo, e col ricavato delle truffe pagare i debiti. Occupato presso un ente portuale, il Sopin si mise a visitare vari fornitori, dicendosi incaricato dall'ente di acquistare merci e derrate. Numerosi fornitori abboccarono e misero a disposizione del richiedente quanto desiderava. Il Sopin, trovati gli acquirenti, vendeva loro la merce, e coi denari ottenuti pagava l'uno o l'altro dei creditori. Ottimo sistema, ma che non poteva durare a lungo: giunse infatti il giorno in cui la truffa venne scoperta e il Sopin denunciato all'autorità giudiziaria.

Al processo svoltosi davanti al pretore, il Sopin ha ammesso il malfatto, aggiungendo, fra altro, di averlo commesso per pagare i debiti e per riparare i vuoti di un'altra truffa effettuata in precedenza. Di bene in meglio insomma. Naturalmente, dati questi precedenti ed altri apparsi sul certificato penale, il giudice ha ritenuto di condannare il Sopin ad un anno di reclusione e a 12 mila lire di multa. Nell'apprendere la sentenza, il Sopin si è messo a piangere. Pianto tardivo.

Pretore dott. Rossi; difesa avv. Moro.

Brucava l'erba Marco il transfuga

Piccolo, nero e appena decenne, l'asino «Marco» è la disperazione del suo padrone, Antonio Coloni, di 39 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 274. Egli cerca in tutti i modi di rendere meno pesante la sua cattività; affinchè Marco abbia l'impressione di essere libero, il Coloni gli ha allestito il giaciglio in una tettoia a tre pareti, e attraverso lo squarcio di quella che manca, lo sguardo dell'asino può vagare libero per i campi, spaziare attraverso i prati. Ma l'asino, circondato da tante cure, non è proprio un esempio di gratitudine; mercoledì mattina, nel varcare la soglia della tettoia per empirgli la greppia di fieno, il Coloni non lo trovava più. Rattristato, il brav'uomo si recava al Distretto di San Sabba, ai cui funzionari denunciava il furto subito, precisando — forse aveva la voce incrinata da un represso singhiozzo — che il suo Marco valeva ben 40 mila lire, affezione compresa.

Ma il Coloni dev'essere rimasto fortemente deluso, quando, ritornato nella stalla per cercarvi forse l'ombra dello scomparso, scorgeva al suolo la cavezza. Al collare dell'asino penzolava un pezzo della corda che lo aveva fissato alla greppia: prova evidente che nessuno l'aveva rubato, e che la sua scomparsa poteva essere considerata, ne più ne meno, che una diserzione. Il Coloni si è messo allora alla ricerca del transfuga, e intorno alle 16 lo ha sorpreso tranquillo e indifferente che brucava l'erba di un prato di Domio. Non sappiamo com'è stato l'incontro tra l'uomo e la bestia; ma, vogliamo essere sentimentali, e preferiamo credere che tutti e due avevano gli occhi lucidi. Di commozione.

Nell'eseguire un esercizio ginnico, lo studente Claudio Perotti, di 17 anni, abitante in via Bramante 2, ha riportato la distorsione della caviglia sinistra. E' ricorso alle cure della CRI.

INCIDENTE D'AUTO A BARCOLA

La portiera dell'Aprilia piombò addosso al pilota

[illegible] Alle 10.30 di iermattina la «Aprilia» era in corsa sulla strada di Barcola, resa scivolosa a causa del limo piovano, e nell'imboccare il viale Miramare, all'altezza circa della farmacia, il Canero, anzichè prendere la strada alla larga, si infilava nella porzione di carreggiata deliminata dal salvagente e dal marciapiedi, sulla quale si stendono i binari del tram. Percorso un breve tratto, egli sterzava per portarsi al centro, ma le ruote scivolavano e andava a sbattere con violenza contro la colonnetta di cemento che sorge nei pressi del salvagente, abbattendola e arrestandosi poi di traverso nella strada. Il grave urto contro la colonna ha prodotto uno squarcio nel fianco destro dell'auto e fatto saltare una portiera, che si è abbattuta addosso al Canero, ferendolo alla testa e all'emicostato.

Alcuni passanti sono accorsi intorno alla macchina e da un vicino posto telefonico è stata chiamata la CRI. Con un'autolettiga, il Canero è stato accompagnato all'Ospedale maggiore e qui accolto con prognosi di due settimane nella II divisione chirurgica. I suoi compagni di viaggio sono rimasti illesi. E' accorsa sul posto anche la Polizia del traffico per i necessari rilievi, alla fine dei quali l'auto, che ha riportato ingenti danni alla carrozzeria, è stata rimorchiata altrove.

Paolo Sossi, un ragazzo di 9 anni abitante a Opicina in via Prosecco 38, deve ringraziare la sua buona stella se dall'incidente dove lo ha trascinato la sua imprudenza è uscito pressochè indenne. Erano circa le 17.30, quando il Sossi si stava disputando un amichevole incontro di calcio con alcuni coetanei, nel cortile dello stabile n. 7 di via dei Salici. Ad un tratto il pallone, colpito da un robusto colpo di testa, infilava, anzichè la rete, il portone del campo da gioco, rotolando sulla strada. Il Sossi si slanciava alla cieca sulla strada, proprio nel momento in cui la guardia della P. C. Sergio Cebular, passava in bicicletta, proveniente da via dell'Avena e diretto al Distretto di via Carsia. Il ciclista si è trovato all'improvviso il ragazzo davanti, ha cercato di evitarlo, ma la precipitosa corsa dell'altro è stata fatale. Atterrato, il Sossi ha riportato ferite lacero-contuse a un sopracciglio; è stato soccorso da un medico del luogo, il dott. Gennaro Fecondo, il quale l'ha giudicato guaribile in 8 giorni.

I ladri in una cartoleria

Un ladro si è intrufolato tra i clienti del bar «Fiorita», in via Foscolo 28, e le spese le ha fatte il proprietario, Vincenzo Depinguente, di 62 anni, abitante in via Cumano 6. Lasciato il portafogli con 70 mila lire, 70 dollari e documenti sul banco di mescita, accanto alla cassa controllo il Depinguente nel giro di pochi minuti non l'ha trovato più. Non gli è rimasto che telefonare all'Emergenza.

Di un colpo ladresco è rimasto vittima Mario Debarba, di 35 anni, abitante in via dei Navali 8, titolare della cartoleria «C. Debarba e figlio», con sede in via F. Venezian 8. Giovedì alle 13.30 il commerciante chiudeva il negozio, per ritornarvi intorno alle 14.45 Ma una brutta sorpresa l'attendeva: malviventi, muniti di chiavi false o grimandelli, avevano forzato la serratura della porta principale, priva di saracinesca, ed erano penetrati nei locali, creandovi il solito disordine. Il Debarba ha segnalato il fatto alla Polizia, riservandosi di sporgere la regolare denuncia dopo che avrà fatto un minuzioso inventario. Ha accertato tuttavia che gli era sparita una macchina da scrivere portatile, tipo «Continental», del valore di 40 mila lire, non coperta d'assicurazione.

Uccisa dal petrolio

Giovedì sera, intorno alle 20, è deceduta nella seconda medica dell'ospedale Maria Benco ved. Svab, di 55 anni, abitante in vicolo del Castagneto 62. La donna vi era stata accolta la sera del 24 corr. in preda ad intossicazione da petrolio, ch'ella aveva poco prima ingerito a casa sua nel tentativo di porre fine ai propri giorni.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Herculus» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 12 «Mariella» (gr.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Andriana» (gr.); B. 16 «Ascona» (hond.); B. 18 «Empire Confort» (br.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 26 «Abbazia» (it.); B. 31 «Olavus» (br.), «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Audax» (it.); B. 33 «Ariete» (it.); B. 35 «Hans P. Carl» (da.). **Duca d'Aosta:** B. 37 «Modica» (it.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Ciclope» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Atlantic Victory» (am.); B. 45 «Legion Victory» (am.); B. 47 «Marcheto» (it.), «Tinos» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Atlanta» (it.). **Dock:** «Montegiove» (it.); «Iano» (it.). **Ilva Nuova:** «Maria Carla» (it.). **San Sabba:** «Milford» (nor.). **Aquila:** «Zaule» (it.). **San Rocco:** «Italvega» (it.). **Rada est.:** «San Giusto» (it.).

NAVI IN ARRIVO

28 aprile: «Grinnel» B. 44; «Yerico» B. 33; «Ep. Shelter» B. 17. 28-29 aprile: «Laguna» B. da destinarsi. 30 aprile: «Grinnel» anc.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Alice Andreucci, nel trigesimo della morte, dal marito lire 5000, da A. R. 4500, da Ida Conti 500 e da Mira Francini, Roma 1000 pro Orfanotrofio Casa di Nazareth.

In memoria di Maria ved. Vittori, da Anita e Federico Bernardi lire 1000, dal dott. Franco Lanieri 1000 pro Villaggio fanc; da Maria e Pino Semi 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Stanisci 3000 pro Ist. poveri (vecchi) e 2000 pro Ospedale infantile; dal dott. Guglielmo Ruzzier 500 pro F.do G. Banelli.

In memoria di Rosalia ved. Rinaldi, dalla «Bacco» soc. vinic. a r. l. lire 10.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla «Elvisa» esport. vinic. italiana s. a. 10.000 pro Movimento istriano revisionista; dai fratelli Deangeli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angela Zancolich in Maranzina, dal personale Uff. civile indenn. requisiz. militari lire 2700, dall'Uff. genio militare di Trieste 6100 pro Villaggio fanc.

In memoria di Carlo Miceu, da Emilia e Rodolfo Röti lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Gaetano ed Elda Papa 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria del magg. Giacomo Juraga, dalla famiglia Alfredo Pototschnig lire 1000 pro Unione it. ciechi; da Ines e Onorato Faidutti 1000 pro Ass. vol. giul. dalmati.

In memoria di Giuseppina Perhauc, da Maria ved. Garzolini e figli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Mario Fachin-Zumin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mia Redenta Ferrazzutti, da Maria e Oreste Silli lire 2000 pro CRI.

In memoria di Adalberto Eibenschütz, nel VI anniv., dalla moglie e figlia lire 500 pro Assoc. donne ebree italiane e 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Mila Dolenz Bidussi, nel suo compl., dai figli Gino e Guido lire 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Nino Perizzi, nel VI anniv., dalla mamma lire 3000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); dalla moglie e figli 2000 pro Osped. inf., 1000 pro Casa Nazareth, 1000 pro Unione italiana ciechi e 1000 pro Orfani guerra.

In memoria di Libera Di Demetrio, da Gina e Bruno Petronio lire 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria di Olga Spago, da Eugenia Ball e Lidia Vessi lire 600 pro Ist. poveri.

In memoria di Orsolina ved. Fonda, da Maria Kocevar lire 500 pro Erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Vittorio Gentili, dalla famiglia Riva lire 500 pro Villaggio fanc.

In memoria di Ernesto Norbedo, nel XVII anniv., dalla figlia Lina Staffieri lire 500 pro Osped. inf.

In memoria di Giuseppe Cadel, da Rodolfo, Menotti, Canzio e Cairoli Cadel lire 8000 pro ECA (gerocomio).

In memoria di Natalia Primi, da Otty Labriola lire 500, da Dado Rosa 300 pro CRI.

Da Italo Tifiich lire 225 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Mario Maizen, dalla famiglia dott. Libero Maizen lire 1000 pro Scuola avv. Rismondo (Cassa scolastica).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5485 (5530), Generali 6410 (6440), Ras 1595 (1620), Bastogi 1397 (1402), Cantoni 15975 (16100), Dell'Acqua 48000 (46900), Olcese 3990 (3975), Linif. e Canap. 1197 (1200), Coton. Merid. 1640 (1645), Rossi 11840 (11940), Fisac 425 (435), Fibre 2490 (2485), Snia 3496 (3490), Finsider 494 (497), Ilva 274 (—), Catini 795.50 (793), Ansaldo 200 (—), Breda 75 (78), Fiat 496 (496.50), Sade 898 (900), Edison 1792 (1780), Caffaro 618 (624), Valdarno 2995 (3010), Esticino 945 (955), Sip 1017 (1080), Vizzola 2058 (2080), Meridelettrica 883 (886), Terni 195 (196), Distill. Ital. 2040 (2050), Eridania 11350 (11450), Rom. Zucch. 807 (810), Anic 193.75 (193.25), Italgas 22 3/8 (22 1/8), Rumianca 47.50 (48), Ciga 1380 (1398), Pirelli Ital. 908 (909), Pirelli e C. 905 (910).

TRIESTE

Generali 6485 (6470), Assicuratrice 820 (—), Ras 1615 (1650), Tripcovich 7270 (—), Cirda 110 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8550-8650, unitaria 1710-1730, dollaro 665-670, marengo 6650-6725, dinaro 110, franco svizzero 154-155, franco francese 172-176, scellino austriaco 83¼-83¾.

SHINWELL RIBADISCE l'urgenza del riarmo tedesco

Una conferenza stampa del Ministro della Difesa inglese durante un'ispezione in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Francoforte, 27

Si torna a parlare del riarmo tedesco. Pochi giorni or sono l'alto commissario americano Mac Cloy riaffermò, in un radiodiscorso, che i tedeschi hanno pieno diritto di partecipare alla difesa del Continente e della loro Patria. Tocca a loro decidere. Oggi è la volta di Shinwell. Il Ministro della Difesa britannico è venuto nella Repubblica federale per una ispezione delle truppe e in una conferenza stampa tenuta stasera a Sennelager ha detto alcune parole assai significative: «La collaborazione della Germania al sistema difensivo del Continente è necessaria» ha dichiarato. «I tedeschi hanno bisogno di noi e noi abbiamo bisogno dei tedeschi». Ciò ha tanto più meravigliato in quanto lo stesso Shinwell non fu mai annoverato fra coloro che bramano con particolare ansia il riarmo germanico.

Si tratta, come si vede, di accenni piuttosto fugaci. Non si può tuttavia escludere che essi aprano un nuovo capitolo nell'ormai lunga vicenda del riarmo della Germania. E' una vicenda assai complicata e i Governi alleati non possono vantarsi di averla condotta con particolare perizia: essi furono sempre combattuti fra il desiderio di contare su alcune valide panzerdivisionen e il timore di rivedersi davanti i generaloni che fecero parte dello Stato Maggiore di Hitler; fra la necessità di potere opporre, ad una eventuale aggressione russa, dei militari di provato valore e la paura di tirarsi addosso quella aggressione anzitempo, perchè il riarmo avrebbe potuto provocare l'Unione Sovietica.

Fu specialmente la Corea a rafforzare, in un primo momento, negli americani la volontà di rimilitarizzare la Germania. Lo scorso autunno Acheson disse ai colleghi Bevin e Schuman che una simile decisione era ormai inevitabile. I francesi si opposero, e ne venne fuori, dopo laboriose trattative, un piano di compromesso che prese il nome di «Piano Spofford». Esso fu approvato dalla conferenza atlantica di Bruxelles tenuta pochi giorni prima di Natale. Il progetto Spofford ebbe l'approvazione dei paesi atlantici, ma non ebbe quella dei tedeschi. Questi dissero chiaro e tondo che avrebbero accettato di essere «rimilitarizzati» solo se fossero stati trattati in condizione di assoluta parità con gli alleati e se alla giovane Repubblica fosse stata restituita la libertà.

Questa era la situazione quando venne in Europa Eisenhower, da poco nominato comandante supremo atlantico. Egli disse sui tedeschi due cose: 1) non voleva sotto di sè soldati che non avessero voglia di fare il soldato; 2) prima di riarmare la Germania bisognava porre fine al suo stato di soggezione.

Questo significava che il problema militare era rinviato «sine die», in attesa di risolvere prima un problema politico, cioè quello di porre fine, sul piano giuridico, allo stato di occupazione.

Questi i fatti noti. Ma ne accaddero altri dietro le quinte: francesi e inglesi manifestarono l'opinione (senza mai dirlo in pubblico) che convenisse, prima di prendere la grande decisione del riarmo tedesco, di tentare un'ultima volta un accordo con i russi. E gli americani, a giudicare dai risultati, accettarono tale punto di vista. Lo dimostra un fatto assai semplice: siamo ora alla fine di aprile e non si è ancora neanche cominciato ad affrontare coi tedeschi la soluzione di quel problema politico di cui Eisenhower aveva parlato in gennaio. Per risolverlo bisognerà abolire lo statuto di occupazione e sostituirlo con una serie di «liberi contratti» fra tedeschi e alleati per giustificare giuridicamente la posizione di questi ultimi nella Repubblica federale, e per stimolare tali trattati occorreranno lunghe conversazioni tra esperti. Orbene, queste conversazioni non sono a tutt'oggi neanche cominciate.

Eisenhower non nasconde la opinione che gli anglo-franco-americani non torneranno a occuparsi di riarmo sino a quando non saranno concluse, in senso positivo o negativo, le conversazioni coi sovietici. Ma i colloqui a quattro di Parigi vanno assai male e vanno per le lunghe. E' quindi comprensibile che ci si ricordi di nuovo delle possibilità di riarmo tedesco. Per questo gli accenni di Mac Cloy e di Shinwell sono interessanti. Il loro interesse consiste però solo nel fatto che riparlano di un argomento che era stato messo a tacere da due o tre mesi e niente più.

Nessuno dei due uomini di Stato ha infatti detto alcunchè di nuovo. E' chiaro che se si vuole riarmare la Germania si ripresentano quelle difficoltà che si erano già presentate nell'inverno e che allora non erano state risolte. Non basta ignorare per alcuni mesi certi ostacoli perchè gli ostacoli scompaiano da soli. Il primo passo deve consistere in una presa di contatti fra tedeschi e alleati per abolire lo statuto di occupazione. Se ciò non accade, è impossibile che la questione del riarmo possa registrare alcun progresso concreto.

PIERO OTTONE

La sede della FAO in un palazzo a Roma

Roma, 27

Ha avuto luogo stamane, con l'intervento del Ministro degli Esteri on. Sforza, del Ministro dell'Agricoltura Segni, dell'Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità on. Cotellessa, e del Sindaco di Roma Rebecchini, la consegna da parte del Governo italiano del palazzo che ospita la nuova sede della FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione. Alla cerimonia assistevano anche i rappresentanti diplomatici dei 66 paesi, membri della FAO.

Il Ministro Sforza ha per l'occasione pronunciato un breve discorso.

«In un mondo minacciato dalla guerra — egli ha detto — e in cui coloro che preparano il conflitto si sono specializzati nel gridare pace, riveste un particolare significato questa nuova fase della vita della FAO che ha lo scopo di elevare il livello di vita e la prosperità di tutti i popoli. Il solo fatto che dopo pochi mesi dall'invasione compiuta a tradimento in Corea, noi creiamo quest'opera di pace, prova che noi alle parole dei finti pacifisti opponiamo opere di pace. E' impossibile che il mondo cada in una guerra malgrado una propaganda fra scellerata e ipocrita che cerca di ingannare le masse innocenti. Noi abbiamo un solo dovere: quello di ripetere la verità. Ed è opportuno che io ricordi qui in antitesi due fatti.

Il 24 giugno 1950 — ha proseguito il Ministro — la Repubblica della Corea del sud non aveva sul suo suolo un soldato straniero, erano solo presenti 12 osservatori dell'ONU. Il 25, i coreani del nord e loro segreti padroni, invasero la Corea del sud sconvolgendo la vita di quel popolo essenzialmente pacifico. Questo è l'inizio degli avvenimenti coreani e noi dobbiamo ricordarlo perchè i regimi totalitari hanno ereditato da Hitler e da Mussolini la più bella organizzazione propagandistica. Essi sanno che una menzogna resta tale se è detta una volta sola, ma se è ripetuta con una faccia di bronzo un centinaio di volte diventa una verità. Per questo noi vediamo con sorpresa visi stupefatti quando ricordiamo che i coreani del sud vennero aggrediti e le truppe dell'ONU si trovano in Corea soltanto per respingere le forze dell'aggressione e ristabilire la pace».

L'on. Sforza ha, quindi, ricordato come la manifestazione odierna che segna una nuova tappa nella collaborazione mondiale, sia stata preceduta pochi giorni fa dalla firma del patto che giustamente prende il nome dal suo geniale artefice Schuman, e che rappresenta un passo di grande importanza verso la unificazione europea. «La sincera soddisfazione e la gioia che questo avvenimento ha causato in tutti gli ambienti americani e nello stesso gen. Eisenhower, che in quel giorno si trovava nella capitale francese, — ha detto il Ministro — sono la migliore smentita alla velenosa propaganda di coloro che affermano che gli Stati Uniti tendono a imporre la loro egemonia in Europa. Se così fosse essi farebbero di tutto per tentare di separare i popoli europei, mentre è proprio vero il contrario, in quanto uno dei capisaldi della politica americana è quello di cementare l'unione e la collaborazione dei popoli dell'Europa».

«Anche nel caso della F.A.O. — ha proseguito l'on. Sforza — l'America ha dato prova del suo spirito di comprensione e di collaborazione. Se si fosse solo considerata la proporzione della produzione del grano e di altri prodotti agricoli, certamente Washington avrebbe dovuto essere scelta quale sede della F.A.O. Invece venne prescelta Roma perchè il nome di Roma indica sempre un senso universalistico davanti al quale il Governo americano si è inchinato. D'altronde noi non potremmo pensare di risolvere il problema di un progresso nel campo agricolo se non pensassimo all'Africa, che è una sorella per il continente europeo e che ha bisogno di questa sua opera di assistenza per migliorare la propria produzione. Roma è al centro del Mediterraneo, questo grande lago che unisce tutti i popoli che vi sono sulle sue sponde».

Il Ministro Sforza si è detto quindi lieto di apprendere che in America si pensa di cercare i fondi per creare una accademia internazionale di agricoltura.

UNA MANIFESTAZIONE DEI SOCI DELLA FRATELLANZA MUSSULMANA DAVANTI AL PARLAMENTO EGIZIANO AL CAIRO. LA FRATELLANZA MUSSULMANA PROTESTA CONTRO UN RECENTE PROVVEDIMENTO CHE LE VIETA DI ESERCITARE I DIRITTI POLITICI

RIVELAZIONI SULLA PRODUZIONE "DI PACE" IN CECOSLOVACCHIA

L'arsenale di Mosca lavora a pieno ritmo

Nuovi tipi di aerei a reazione costruiti a Katowice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, aprile

L'industria aeronautica ceca ha iniziato da qualche tempo la produzione in serie di apparecchi a reazione per conto dell'URSS e dei paesi satelliti del blocco orientale. La produzione procede a pieno ritmo. I centri di questa produzione sono le due grandi fabbriche aeronautiche «Letov» di Letnany e «Avia» di Katowice, dove all'uopo si è proceduto alla trasformazione [illegible] reazione.

Le officine [illegible] «Avia» [illegible] 295 libbre [illegible] razzo RS [illegible] miglia.

A Latov[illegible] però da [illegible] ralmente anche questo è un aereo a reazione. Esso porta la denominazione di «Letov L 115 - Delphin» e riesce a raggiungere una velocità di 547 miglia orarie.

In questo settore della produzione aeronautica il programma di produzione di apparecchi a reazione [illegible]

[illegible] guerra della Russia. Ora si apprende che nei pressi della linea ferroviaria Sumperk-Sternberg è stata costruita una nuova fabbrica d'armi che passa sotto la denominazione innocua di «Fabbrica per la costruzione di ponti ferroviari». [illegible]

[illegible] provochiamo l'America? Perchè non lasciamo la Corea ai coreani e questi dal canto loro ci lascerebbero in pace?».

Questa è l'opinione pubblica ceca, amante veramente della pace, ma non di quella programmata dai «pacefondai» di Mosca.

Un altro squarcio sulla reale situazione del paese, dove le cose non vanno poi tanto bene come proclama la propaganda, è offerto dalla stessa gazzetta ufficiale che qui si chiama «Uredni List», la quale mette a nudo autentiche truffe su larga scala compiute dalle imprese nazionalizzate. Dice l'organo governativo: «Varie imprese nazionalizzate non pagano regolarmente i contributi per le assicurazioni sociali, altre si industriano di ridurre con vari sotterfugi questi contributi. Nel 1949, dopo accurate ispezioni, sono stati imposti dei pagamenti addizionali per una somma corrispondente a circa otto miliardi di lire italiane, mentre nei primi nove mesi del 1950 queste irregolarità si aggiravano sui nove miliardi. La gazzetta governativa, scandalizzata, scrive che «le imprese nazionalizzate in Russia non commettono simili truffe» che sono una vergogna per la democrazia popolare».

La Russia è d'esempio in tutte le cose. Come è noto in Cecoslovacchia è stato introdotto il regolamento militare di tipo sovietico. In relazione a questo nuovo ordinamento l'organo delle Forze armate cecoslovacche, l'«Obrana Lidu» spiega al popolo quali sono i compiti del nuovo bravo soldato comunista. Anzitutto egli deve fare la guardia alle carceri e ai campi di concentramento [illegible]

G.

Dieci liste presentate per le elezioni a Venezia

Venezia, 27

Dieci liste di candidati per le prossime elezioni comunali sono state presentate oggi a Venezia entro il termine previsto dalla legge e precisamente, seguendo l'ordine di presentazione: PCI, Artigiani, Lista civica, PSI, PLI, MSI, PSU, PSLI, PRI, Democrazia cristiana. Per quanto riguarda gli apparentamenti la D. C. si è collegata con il PLI e il PSLI: il partito comunista con gli Artigiani, il PSI e la Lista civica. Il MSI scende in lotta isolato, mentre la dichiarazione di apparentamento tra il PSU e il PRI non è stata accettata perchè presentata alle 12 e un minuto. I due partiti hanno presentato reclamo alla segreteria generale del Comune.

IL GOVERNO FRANCESE BATTUTO A PALAZZO BORBONE

AURIOL RESPINGE le dimissioni di Queuille

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Henri Queuille ha presentato oggi al Presidente della Repubblica le sue dimissioni. Auriol le ha respinte, ma la situazione politica francese rimane più che mai confusa e tesa. Lo scoglio contro cui è andato a cozzare Queuille è quello della riforma elettorale, come accadde alcune settimane fa al suo predecessore Pléven.

Si sa che l'Assemblea nazionale votò a suo tempo una legge elettorale che prevede il sistema maggioritario a un turno, con apparentamenti, in tutto il paese, tranne in sedici grandi città, dove dovrebbe essere mantenuto il sistema della proporzionale. Il Senato ha respinto nei giorni scorsi il progetto dell'Assemblea, adottandone, a maggioranza assoluta, uno fondato sullo scrutinio uninominale a due turni. Perchè il testo votato inizialmente dall'Assemblea fosse valido, esso avrebbe dovuto essere approvato dalla Camera, in seconda lettura.

Lo scrutinio sull'insieme del progetto si è svolto oggi. Queuille aveva posto implicitamente la questione di fiducia e aveva consigliato i deputati a riflettere seriamente nel portare il loro voto. «E' — aveva ammonito il Presidente del Consiglio — l'avvenire del regime che, forse, è in gioco in questo momento». Ma non tutti i deputati della maggioranza hanno risposto alla esortazione di Queuille: solo 308 voti sono andati al progetto di riforma, cioè tre voti in meno della maggioranza assoluta. Sette deputati democristiani e 14 socialisti hanno votato contro, rompendo così in parte la solidarietà della maggioranza.

Queuille stava per annunciare alla Camera le sue dimissioni quando Herriot, Presidente dell'Assemblea, ha ricordato che il voto espresso non era definitivo. Interpretando, a quanto sembra, un po' liberamente il regolamento, Herriot ha detto che il voto permette il rinvio del progetto alla commissione per il suffragio universale per un nuovo esame. Ed è su tale interpretazione che il Presidente della Repubblica si è fondato per respingere più tardi le dimissioni di Queuille, il quale non sembra approvare l'interpretazione di Herriot.

Ma, come abbiamo detto, la questione è ancora lungi dall'essere risolta. Una parte degli stessi deputati della maggioranza e dei Ministri contestano la legittimità della tesi di Herriot e si attribuisce al Presidente del Senato il proposito di convocare la commissione per la tutela della Costituzione. A Palazzo Borbone regna questa sera una grande animazione e questo non facilita la chiarezza delle idee. Domattina la questione dovrebbe essere risolta dalla stessa Assemblea in sede di discussione sul processo verbale della seduta odierna. L'interpretazione di Herriot verrà probabilmente messa ai voti e da quello scrutinio dipenderà la sorte definitiva del Governo Queuille.

Il Presidente del Consiglio è, a quanto sembra, deciso a rassegnare le sue dimissioni nel caso in cui la Camera non accetti la data del 10 giugno per le nuove elezioni. Il voto di oggi, infatti, viene interpretato come una manovra per evitare le elezioni anticipate. E' difficile questa sera fare delle previsioni sulla evoluzione della situazione interna francese, ma negli ambienti di Palazzo Borbone ci si mostra piuttosto pessimisti. Non è tanto il problema delle elezioni che suscita inquietudini, quanto lo stato generale di malessere politico di cui soffre il paese. Le elezioni dovrebbero condurre a un chiarimento e a una distensione, ma la consultazione avrà luogo, come vuole Queuille, il 10 giugno prossimo?

Il problema è tutto qui. Un ritardo nelle elezioni avrebbe anche un grave pregiudizio sul prestigio, già scosso, del Parlamento e sulla saldezza del regime.

BRUNO ROMANI

Il congresso del C.A.I.

Il benvenuto di Palermo ai 68 delegati triestini

Palermo, 27

Alla presenza di 600 delegati convenuti da ogni parte d'Italia, è stato inaugurato oggi pomeriggio il congresso nazionale del Club Alpino Italiano.

Dopo un saluto rivolto agli intervenuti dal presidente della sezione di Palermo, Rovella, il Presidente generale del C. A. I. Figari ha ringraziato per la loro adesione le autorità regionali ed ha pronunciato, tra gli applausi dell'Assemblea, calde parole di benvenuto ai 68 triestini venuti in rappresentanza delle sezioni di quella città. Quindi i congressisti hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Comune.

Alla ripresa dei lavori, il presidente Figari ha letto una ampia relazione sull'attività svolta dall'ente; numerosi congressisti hanno preso la parola illustrando alcuni particolari problemi. E' stato deciso che il Congresso del 1952 abbia luogo a Trento.

Domani i congressisti visiteranno Segesta, Erice e Trapani; domenica ascenderanno le Madonie in visita al rifugio «Giuliano Marino».

VIOLANO IL CODICE gli amatori della «catena»?

L'intervento della Questura alla Posta di Novara

Novara, 27

Grande scalpore ha suscitato la notizia dell'intervento della Questura presso la posta centrale di Novara per indagare su certi vaglia giacenti presso quell'ufficio da alcuni giorni. Si tratta di vaglia (c'è chi parla di alcune centinaia, e chi di poche decine) di 500 lire ciascuno spediti col noto sistema delle lettere a catena. L'autorità giudiziaria di Novara e di Milano sta svolgendo indagini. Intanto i destinatari dei vaglia protestano contro la polizia che, secondo essi, non doveva violare il segreto epistolare.

Giova ricordare che la Corte di Cassazione sta appunto per giudicare, per la prima volta, uno di questi casi e che perciò non si sa ancora se il partecipare al sistema delle lettere a catena costituisca di per sè il reato di truffa. La faccenda minaccia di farsi grave. Tutti i giornali locali dedicano al fatto vivaci commenti, per lo scalpore suscitato in città fra i numerosissimi amatori del sistema delle lettere a catena.

Il volo dalla finestra dei preziosi di un calciatore

Roma, 27

L'orologio e l'anello nuziale dell'ex-terzino della squadra nazionale di calcio, Paolo Agosteo, hanno preso il volo ieri in circostanze piuttosto singolari. E' stato lo stesso Agosteo, il quale abita al quinto piano di uno stabile di via Livorno, a gettare dalla finestra il suo cronometro e la sua «fede», recante incisa la data del matrimonio 19-7-37.

Gli oggetti erano stati deposti su di un tavolino coperto da una tovaglia che poi è stata agitata fuori dal balcone dall'Agosteo in persona, il quale non si era avveduto della loro presenza. Quando però, ricordando quanto era accaduto, l'Agosteo si precipitò nella strada, trovò solo alcuni pezzetti di vetro a testimoniare che il suo orologio, evidentemente raccolto insieme alla «fede» da qualche poco scrupoloso passante, aveva riportato danni.

Pontecorvo in Cina?

Lo scienziato italiano starebbe preparando una bomba atomica per Mao Tse

Lake Success, 27

Fonti nazionaliste cinesi hanno oggi riferito che lo scienziato atomico italiano Bruno Pontecorvo, classificato come la quarta spia atomica più pericolosa dal rapporto del Congresso sullo spionaggio russo negli Stati Uniti, sta lavorando presso uno stabilimento per la costruzione della bomba atomica nella Cina comunista. L'arrivo del Pontecorvo a Sinkiang, la provincia nord-occidentale della Cina controllata dai sovietici, è stato rivelato in un dispaccio dell'agenzia centrale di notizie, il sindacato stampa nazionalista.

Il dispaccio precisa che il Pontecorvo, che è scomparso con la moglie e tre bambini mentre si trovava recentemente in visita all'Italia, sta lavorando presso uno stabilimento atomico che viene costituito a Kuldja, sul confine fra la provincia del Sinkiang e la Siberia.

Circa un anno fa alcuni informatori nazionalisti avevano segnalato che nella provincia del Sinkiang era stata scoperta una miniera di uranio.

Si appropria l'autotreno e il carico di 50 milioni

Treviglio, 27

Dai carabinieri di Trezzo d'Adda è stato arrestato ieri, per mandato di cattura, Emilio Gilardi, di 38 anni, abitante a Cornate d'Adda, protagonista della clamorosa appropriazione di un autotreno e del suo carico.

Come a suo tempo fu pubblicato, nell'ottobre scorso la ditta Canepa denunziava ai carabinieri la sparizione di un autocarro con rimorchio carico di 45 casse di tessuti, 3 di macchinari e 27 di accessori per bicicletta per un valore di 50 milioni di lire, casse che erano destinate all'esportazione. La merce era stata caricata presso varie ditte del Varesotto ed era diretta a Genova, e l'autocarro era guidato dal Gilardi, del quale non si erano avute più notizie.

Una settimana dopo la scomparsa, l'autocarro era stato trovato in una via di Brescia; sulla motrice vi erano solo tre casse di macchinari. Delle altre 72 casse non si trovò traccia alcuna. Si svolsero ricerche e finalmente, sotto un porticato di Chisano Bergamasco, presso l'abitazione di Giovanni Colombelli, la polizia rintracciava la refurtiva. Il Colombelli dichiarò che il Gilardi aveva depositato le casse senza dirgli la loro provenienza.

Il processo al padre che impiccò la figlia

Ragusa, 27

Si inizierà il 2 maggio, dinanzi alle Assise di Modica, il processo a carico di Giuseppe Grimaldi che circa un mese fa uccise, impiccandola ad un albero, la figlia quindicenne Lucia. L'imputato, che è un contadino di Scicli, ha confessato il delitto dichiarando che vi fu indotto «dalla immoralità della ragazza che disonorava la reputazione della famiglia». La moglie e gli altri sei figli, assisteranno alla difesa del Grimaldi.

I biglietti ferroviari per il 1.o e 3 maggio

Roma, 27

Sulla validità dei biglietti di andata e ritorno festivi in occasione del 1.o Maggio e della festa dell'Ascensione 3 maggio, la sezione commerciale delle Ferrovie dello Stato ha reso noto che per detti tipi di biglietti la validità è fissata, per quelli rilasciati il 28 e 29 aprile, fino alle ore 12 del giorno 2 maggio, e per quelli rilasciati il 30 aprile e 1.o maggio, fino alle 12 del 4 maggio.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

MAC ARTHUR E BEVAN

APPARENTEMENTE, i problemi di politica interna si stanno prendendo la loro rivincita. Per mesi e mesi non si era parlato ormai che delle massime questioni di politica estera. La preparazione della difesa occidentale, gli apprestamenti per il riarmo, le stesse trattative diplomatiche — tutto, infine — non si era considerato ed attuato che su una scala amplissima, mondiale addirittura. Il metro secondo il quale la politica si svolgeva era rappresentato dalle necessità continentali, più che nazionali: almeno in tale specifico campo sembrava veramente che l'auspicata unità del mondo — per lo meno di quello occidentale — fosse diventata una realtà concreta, effettiva, efficiente. Ed ecco che invece a poco a poco, con un moto uniforme, progressivo, diffuso, i singoli paesi fanno sentire di nuovo la loro voce, pongono in primo piano i loro problemi particolari, affermano le loro esigenze. Politiche o amministrative che siano, di elezioni si parla in Francia ed in Italia. E, dove l'urna elettorale non figura ancora fra i temi di attualità immediata, ecco che si prospettano crisi governative, preannunci di urti fra maggioranze ed opposizioni, minacce di sfaldamenti nei blocchi dei partiti.

Sì, sembra proprio che la ruota delle vicende politiche abbia deviato dal suo corso abituale: ieri, si viveva in funzione di politica estera, ad essa — alla sua gravità — si subordinavano le diverse situazioni locali, nazionali. E in uno spirito di solidarietà si trovavano le soluzioni più convenienti, atte a non intralciare il compito impellente di creare, di stabilizzare l'unità occidentale di fronte ai pericoli del momento. Oggi, all'improvviso, tutto ciò cambia. E proprio nei due paesi che sono i pilastri dell'alleanza occidentale: Granbretagna e Stati Uniti.

Il «problema» Mac Arthur è tutt'altro che esaurito. La stessa stampa americana lo riconosce, ammettendo perfino la ipotesi che egli possa figurare come candidato repubblicano alla Presidenza, nel qual caso il dibattito attuale si prolungherebbe, trovando una soluzione finale solo con le elezioni del 1952. Il che, fra l'altro, significherebbe che la figura di Mac Arthur potrebbe finire col riunire intorno a sè tutti coloro che per una ragione o per l'altra dissentano dalla politica estera del Presidente Truman e del Segretario di Stato Acheson, con la conseguenza che il Dipartimento di Stato si troverebbe costretto ad assumere di nuovo quell'atteggiamento cauto, di difesa, di accortezza, che già gli imposero in un recente passato gli attacchi dei suoi varii oppositori — Taft, Hoover, per non citare che i più noti. Ma vi è di più. Ciò che Mac Arthur ha sinora pubblicamente dichiarato non ha, in fondo, apportato alcun elemento nuovo in aggiunta a quanto già si sapeva circa le sue idee in materia di resistenza al comunismo.

La vera novità — e non si è mancato di rilevarlo, con preoccupazione, in Europa — è stata l'eco di favore, di appoggio, di popolarità che le sue parole hanno trovato nelle masse americane. Di fronte ad una simile reazione da parte dell'opinione pubblica, quale libertà di manovra conserverà la politica di Washington, che gli avversari non mancheranno certamente di sottoporre ad una critica serrata, tentando di ostacolarne le iniziative e i movimenti con tutti quei mezzi — ampi e possenti — che il regime democratico consente? Nella migliore delle ipotesi, se una tale eventualità dovesse verificarsi, si avrebbe un rallentamento dell'attività governativa, accompagnato probabilmente da dibattiti, da richieste di precisazioni, da enunciazioni su ciò che si intende fare. E cioè da tutto quell'insieme di notizie, di dichiarazioni, di indiscrezioni che costituiscono ghiotta preda per un osservatore che, come la diplomazia sovietica, sappia seguire instancabilmente le mosse nemiche per trarne tutto il profitto possibile.

Ma vi è dell'altro, e ancora più grave. Se la lotta politica negli Stati Uniti assumerà il carattere estremamente combattivo che le premesse in atto fanno ritenere tutt'altro che improbabile, il contrasto non solo si concentrerà sulla politica estera americana, ma si rifletterà proprio su quello che, senza esagerare, si può considerare il punto più delicato dei reciproci rapporti fra i paesi occidentali: la piena solidarietà fra Londra e Washington. Ridotto nei suoi termini essenziali, il problema si può così riassumere: qualsiasi concessione da parte degli Stati Uniti al programma politico patrocinato dai repubblicani, e ora personificato nel generale Mac Arthur — e cioè intensificazione della lotta anticomunista in Asia — può rappresentare motivo di disaccordo con la Granbretagna. Questo, per quanto riguarda l'America.

In Inghilterra, intanto, si è avuto il colpo di scena delle dimissioni di Bevan. L'avvenimento è di grande rilievo. Non solo per la figura di primo piano dell'ex Ministro del Lavoro, ma per le conseguenze dirette o indirette che il suo gesto potrà comportare. Nei dispacci da Londra leggiamo che sia Bevan che gli altri dimissionari non faranno mancare al Governo il loro appoggio. Nessuno dubita della loro lealtà al partito, nella resistenza, già difficile, che esso deve opporre alle pressione, accentuata, dell'opposizione conservatrice. Ma ciò non basta. E' lecito pensare — ed infatti della cosa si comincia già a parlare negli ambienti britannici — che l'allontanamento degli esponenti della sinistra laburista dai banchi governativi potrà far diventare più urgente che mai la necessità delle elezioni, per evitare sfaldamenti nei ranghi del partito. Ora, in vista della consultazione popolare che prima o poi dovrà quindi verificarsi, è logico supporre che il Gabinetto Attlee eviterà in qualsiasi modo di prendere iniziative che possano creare scissioni nella massa dei suoi seguaci. Quindi, anche al di qua dell'Atlantico, un'azione governativa indebolita, o quanto meno necessariamente prudente, cauta, guardinga. Specialmente nel campo della politica estera e, più particolarmente ancora, in materia di vincoli con gli Stati Uniti, sui quali, come è noto, si appuntano, in maniera vivacissima, le critiche dei laburisti dissidenti.

Solo in apparenza si può perciò parlare di una supremazia dei fattori interni nell'uno come nell'altro paese. In realtà, sia in America che in Inghilterra le vicende governative hanno un riflesso diretto sulla politica estera, e sui suoi aspetti più pericolosi e più sensibili. Non si esagera se si afferma che anche se la situazione asiatica fosse rimasta immutata — con la guerra di Corea in una delle sue fasi di attesa e con l'intervento cinese non rinvigorito — non sarebbe stato agevole concordare, oggi, fra Londra e Washington, una linea di condotta comune nei confronti di Mao-Tsé. Intanto, invece, con armoniosa concordanza di tempi, proprio in Corea l'atmosfera si è di nuovo accesa. Pur nelle innegabili difficoltà delle loro rispettive posizioni, riusciranno i due governi occidentali a mantenere inalterata la loro solidarietà per una azione di piena intesa verso la Cina comunista?

VINCENZO SPICCACCI

Al tribunale di Milano

Testimonianze a carico dell'ex prigioniero delatore

Milano, 27

Al processo che si svolge davanti al Tribunale militare contro l'ex prigioniero in Russia Antonio Mottola, imputato di delazione e insubordinazione durante la prigionia, sono continuate oggi le deposizioni dei testi. Il ten. Domenico Suppa ha deposto che il Mottola godeva libertà illimitata nei campi di prigionia dove svolgeva la sua subdola opera di delatore; egli aveva rivelato ai russi l'espediente escogitato dai prigionieri per corrispondere coi familiari.

Il serg. magg. Spartaco Spolveroni ha detto che nel carcere di Voronoscev, il maggiore Massa gli riferì di essere detenuto in seguito alle accuse del Mottola. Un altro ex prigioniero, Lelio Zoccai, ha affermato essergli stato riferito che l'imputato aveva accusato il magg. Ziggiotti, tuttora in Russia, di sabotaggio e istigazione dei prigionieri a non lavorare.

L'ultimo teste, il ten. Guerrino Bacchi, ha detto che al momento del rimpatrio il Mottola si era rivolto a un colonnello sovietico insistendo nel fargli notare di avere presentato una ventina di istanze e ricorsi tendenti ad ottenere la concessione di rimanere in Russia e di non aver mai ottenuto risposta. All'ufficiale sovietico che gli rispose energicamente che doveva partire con gli altri prigionieri rimpatriandi disse: «Vi ho sempre serviti ed ora mi mandate in Italia dove mi aspettano sicuramente venti o trent'anni di carcere».

Il presidente ha quindi rinviato il processo all'8 maggio, in attesa che l'ufficiale relatore si rechi a Bari e a Bologna per assumere le testimonianze dei generali di Corpo d'Armata Ricagno e Battisti.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI «LIBERA» AD HELSINKI

Dei lottatori italiani Vecchi e Nizzola vincitori

Il triestino Verona scaraventa l'avversario sopra i fotografi dopo essere stato da lui gettato contro il microfono

Helsinki, 27

Si sono iniziati ieri con il primo turno eliminatorio i campionati mondiali di lotta libera che hanno riunito i rappresentanti dell'Iran, della Finlandia, del Belgio, della Svezia, della Turchia, della Svizzera, della Francia, dell'Italia e della Germania Occidentale. Le gare di questi campionati mondiali si sono svolte nel palazzo dove avranno luogo anche le prove olimpiche nel 1952 e la folla ha riempito la sala in ogni ordine di posti fino da ieri mentre le gare si sviluppavano con il programma eliminatorio.

L'Italia è venuta quassù con una squadra quasi completa ed è la prima volta che essa partecipa in forze ai campionati mondiali. Infatti una partecipazione di un certo rilievo l'Italia l'ha avuta in questo sport solo alle Olimpiadi di Parigi. I nostri elementi erano stati sottoposti ad allenamento collegiale ma purtroppo già nella giornata di ieri i lottatori impegnati hanno dimostrato di avere poca familiarità con i colpi dei quali sono maestri gli svedesi, i turchi e i finlandesi, anche se questi ultimi nell'attuale campionato non sembrano a punto. Insomma in una considerazione globale si può dire che la tecnica dei nostri avversari è notevolmente superiore a quella degli atleti azzurri, sicchè nonostante tutta la buona volontà dei nostri la partecipazione italiana non può certo ottenere successi. Gli atleti che attirano maggiore curiosità sono i turchi che, com'è noto, alle Olimpiadi di Londra hanno strappato più di una vittoria.

Nella prima giornata nella categoria dei «mosca» il triestino De Giorgi era stato eliminato ai punti dal tedesco Weber, mentre il turco Yuiel nella stessa categoria aveva battuto il belga Mewis. In questa categoria oggi il campione olimpionico Vitala è stato a sua volta battuto da quello stesso Mewis che ieri aveva dovuto lasciare il campo con il turco Yuiel. Oggi era ancora di scena il nostro De Giorgi che si è trovato alle prese con Johnson, lo svedese che si classificò terzo alle Olimpiadi di Londra, un lottatore abilissimo nel giuoco in piedi e che difatti ha avuto ragione dell'italiano. Ma la prova è stata egualmente interessante, anche perchè il De Giorgi, per quanto inferiore allo svedese in linea puramente tecnica, ha saputo resistere per tutti i tre tempi del confronto.

Un altro italiano era impegnato nella categoria dei pesi «gallo», dove è pure presente il campione olimpionico Akar, un turco che con le sue prese non perdona. Akar, vincitore ieri del finlandese Zurkila, ha battuto oggi con una grande facilità il belga Trimpot, con una presa di braccio dolorosa per l'avversario, ma che ha fatto seguito ad un'azione velocissima. L'italiano Ferdinando Carrano si è trovato a dover combattere con lo svedese Vesterby, un elemento sul quale i suoi connazionali ripongono grandi speranze. Carrano, in tutte e tre le riprese, si è difeso magnificamente, cercando soprattutto di evitare i bracci girati dello svedese, che è maestro in questo campo. Carrano ha tenuto il campo bene e non si è limitato a difendersi, ma nella ripresa, in piedi, ha cercato di afferrare l'avversario per le braccia, senza però mai riuscire a sorprenderlo. L'incontro è tutto qui e l'italiano è stato applaudito.

Nella categoria dei «piuma» nessun italiano impegnato ed il turco Zafar sostituisce in questa gara il connazionale Bilge, vincitore a Londra. Egli si è imposto tanto nella giornata di ieri quanto in quella di oggi e suo rivale sembrava dovesse essere il finlandese Ruikka, che però egli ha liquidato ai punti nell'incontro odierno.

Nella categoria dei «leggeri» è entrato in scena oggi Nizzola, il quale è stato opposto al danese Oestrand. Anche qui manca il campione del mondo Atik, passato alla categoria dei medioleggeri e la Turchia lo ha sostituito con Zengin, vittorioso oggi in apertura di riunione con uno spettacoloso strangolamento che ha posto termine al combattimento in 5'59". Ma anche Nizzola, che alle Olimpiadi di Londra fu quarto, ha voluto dimostrare la maestria che egli possiede in questo sport e anch'egli, al pari del turco Zengin, ha afferrato per il collo il suo avversario e lo ha liquidato in poche battute. Applausi intensi sono toccati al piccolo e tozzo italiano.

Nei «medioleggeri», Vidali, opposto al già campione del mondo Atik della categoria leggeri, è stato battuto con un braccio girato in 10'46". Comunque anche Vidali si è comportato bene e non bisogna nascondere il fatto che Atik è campione di grande valore e per quanto sia aumentato di peso rispetto a Londra conserva tutta l'agilità di allora e le caratteristiche di stile. Il triestino non poteva fare di più.

Nella categoria dei «medi» il turco Zafar ha fatto un nuovo passo in avanti, mentre nei mediomassimi il nostro Verona ha dovuto inchinarsi a Leichter, un lottatore germanico duro e irruente. Leichter ha gettato Verona fuori del tappeto e l'italiano è caduto su un microfono. Poco dopo è stato l'azzurro a spingere il rivale fuori del tappeto gettandolo sulla macchina di un vicino fotografo.

Fra i «massimi», Natale Vecchi ha avuto la meglio contro l'inglese Kenneth Richmond, elemento assai duro dotato di una tecnica un po' elementare, ma con due mani da poliziotto che non mollano. Vecchi però non si è mai lasciato sorprendere e, forte della scuola appresa a Istanbul, ha ribattuto colpo a colpo ed ha avuto la meglio.

LUIGI GIULINI

Ecco i risultati degli incontri odierni:

Mosca: Molchaghassemi (Iran) b. Weber (Germania O.) ai punti; Bengt Johanson, (Svezia) b. *De Giorgi* (Italia) ai punti; Mewis (Belgio) b. Vitala (Finlandia) in 13'53"; Yuiel (Turchia) b. Petersen (Danimarca) in 2'21".

Gallo: Edvin Westerby (Svezia) b. *Ferdinando Carrano* (Italia) 3-0; Guiwatchi Yaghoibi (Iran) b. Elouard Genton (Svizzera) in 3'; Nasur Akar (Turchia) b. Joseph Trimpot (Belgio) in 3'04".

Piuma: H. Holmberg (Svezia) b. Roger Oielle (Francia) 3-0; Nureddin Zafer (Turchia) b. Ilmari Ruikka (Finlandia) 2-1; Ferdinand Schmitz (Germania) b. Mogharabi Moomeni (Iran) ai punti 2-1. Dopo il secondo turno restano in lizza tutti i 7 piuma. Lo svizzero Dennis Perret passa per sorteggio al turno successivo.

Leggeri: Ibrahim Zengin (Turchia) b. Daniel Gilbieron (Svizzera) in 5'59"; Sulo Leppaenen (Finlandia) b. Egil Solsvik (Norvegia); Wolfgang Ehrl (Germania) b. Tovifight Ghaffari (Iran) 3-0; Olle Anderberg (Svezia) b. René Chesneau (Francia) in 8'35"; *Garibaldo Nizzola* (Italia) b. Erik Oestrand (Danimarca) in 13'12".

Welters: Hamidi Modjtabavi (Iran) b. Charles Schaad (Svizzera) 3-0; Per Berlin (Svezia) b. Jean Leclere (Francia) 3-0; Celal Atik (Turchia) b. *Albino Vidali* (Italia) in 10'46"; Santeri Keisala (Finlandia) b. Heini Nettesheim (Germania) 3-0.

Medi: Haydar Zafer (Turchia) b. Arab Takhti (Iran) 3-0; Goete Ekstroem (Svezia) b. Preben Rasmussen (Danimarca) in 12'47".

Mediomassimi Viking Palm (Svezia) b. Teymori Zandi (Iran) in 11'14"; Yasar Dogu (Turchia) b. Paapo Sepponen (Finlandia) in 9'50"; Max Leichter (Germania) b. *Oscar Verona* (Italia) 3-0.

Massimi: Bertil Antoneson (Svezia) b. Willy Lardon (Svizzera) 2-1.

DOPO LA PROVA DI BELGRADO

Il selezionatore jugoslavo insoddisfatto della «nazionale»

Belgrado, 27

Al termine dell'allenamento sostenuto ieri a Belgrado dai giocatori jugoslavi che il 6 maggio affronteranno a Milano i calciatori azzurri, il selezionatore Arsenijevic ha dichiarato, manifestando la propria insoddisfazione: «Mediocri gli attaccanti, poco efficace la difesa. Inoltre i giocatori hanno insistito troppo sul gioco alto, proprio quello che bisognerà evitare contro gli italiani». La squadra jugoslava provata ieri era composta per la maggior parte da esordienti in nazionale ed ha battuto per 5 a 2 una selezione della Vojvodina. Per i nazionali segnavano Zebac, Mitic (2), Vukas e Rajkov. Nel primo tempo scendeva in campo la seguente formazione: Beara; Kolakovic, Osegovic; Palfi, Horvat, Djajic; Rajkov, Mitic, Sencar, Zebec e Vukas. Nel secondo tempo Kolakovic era sostituito da Spajic e Sencar da Antic.

Non ha preso parte all'allenamento Bobek, leggermente infortunato, ma che sarà presente per la partita contro l'Italia. Nella formazione jugoslava esistono ancora molti dubbi, che potranno essere, in parte, diradati dall'incontro Partizan-Stella Rossa del 1.o maggio.

Per inadempienza a un ordine

Ponziana e Dreher non potranno giuocare

Le speranze che i dirigenti del Dreher e del Ponziana nutrivano fino ieri sera sulla possibilità di far recedere il G.M.A. dal divieto di effettuazione delle partite in programma rispettivamente col Vigevano e col Pro Sesto, per il campionato nazionale di Serie C, sono naufragate. Le squadre di fuori sono state avvisate telefonicamente di sospendere la partenza e contemporaneamente è stata avvertita la Lega nazionale della F.I.G.C. della ferma decisione dell'ufficio governativo di non far disputare dette gare le quali, pertanto, sono da considerarsi rinviate sine die. Nella sua riunione di mercoledì prossimo, la Lega deciderà la data di effettuazione delle due partite

Come è noto, il divieto deriva dalla mancata richiesta dell'autorizzazione che doveva essere fatta alla Presidenza di Zona entro il 17 aprile. E' probabile che il reciso rifiuto a recedere dal divieto opposto al Ponziana e al Dreher venga ripetuto ad altre società organizzatrici di manifestazioni sportive programmate nel periodo 28 aprile - 3 maggio, inadempienti all'ordine.

I brasiliani battono per 3 a 1 il K.B. di Copenaghen

Copenaghen, 27

La combinazione brasiliana del Bangu e del Sao Paulo ha battuto stasera allo Stadio di Copenaghen la locale squadra del «K. B.» per 3 a 1. Il primo tempo si è chiuso con una rete per parte. I danesi erano rinforzati dall'ala destra norvegese Thoresen, dal centravanti finlandese Rytkoenen e dall'interno sinistro svedese Palmer.

Hanno segnato nel primo tempo al 1' i brasiliani con l'interno sinistro Decio; al 16' la squadra locale pareggiava con una cannonata del mediano destro Erik Hansen. Nel secondo tempo segnava due volte per gli ospiti, al 25' e al 37', l'ala sinistra Nivio. Il miglior uomo in campo è stato Zizinho, il centravanti del Bangu.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOMANI TRIESTINA-PADOVA

SULL'ALTOPIANO LE ALABARDE si temprano per l'incontro

In formazione immutata gli ospiti

La partenza per la località di clausura degli atleti rossoalabardati, ha subito ieri un lieve contrattempo. Anzitutto va detto che tale località non si trova in riva al mare come in un primo tempo si presumeva, ma invece sull'altopiano e che per raggiungerla si usa normalmente l'elettrovia. Il contrattempo è consistito appunto in questo; che ieri gli addetti a tale elettrovia si sono messi in sciopero; per cui tale mezzo di trasporto non potè essere usato. Breve consultazione in sede e finalmente venne deciso di noleggiare alcuni tassametri, con i quali, con qualche ritardo sull'orario previsto, i 12 giocatori convocati, poterono partire alla volta della vicina località, che naturalmente rimane tuttora un... segreto. La decisione di ritirare la squadra per l'antivigilia e la vigilia della partita con il Padova, è venuta a Guttmann, il quale forse non a torto giudica la gara di domani d'importanza capitale ai fini della sicura salvezza della Triestina; poichè a questa occorrono ancora almeno 4 punti per uscire dalla situazione ambigua in cui ora si trova, due di questi devono assolutamente venire incasellati nella partita di domani contro un'avversaria che non si trova in una posizione eccessivamente migliore delle alabarde.

Ritornando alla giornata di ieri, ultima di preparazione sul pallone e di atletica a Valmaura, vi è ancora da raccontare che Guttmann ha fatto lavorare i suoi ragazzi fino quasi a mezzogiorno, incurante della pioggia battente. Soltanto dopo averli stancati a dovere, ha dato il «rompete le righe» e li ha inviati negli spogliatoi sotto le docce. Un'ora più tardi tutti erano già assisi attorno ad una tavolata nell'alberghetto della località dell'altopiano più sopra menzionata.

I 12 atleti convocati sono i seguenti: Nuciari, Sessa, Zorzin, Giannini, Grosso, Ciccarelli, Petagna, Petrozzi, Ispiro, De Vito, Benegas, Mariuzza. I primi dieci più Boscolo, che raggiungerà i compagni stasera o domattina, dovrebbero schierarsi in campo domani a Valmaura contro i patavini, i quali, a quanto si apprende, scenderanno in lizza nella stessa vittoriosa formazione di domenica scorsa contro il Como. Il Padova sarà a Trieste stasera, mentre le alabarde scenderanno al piano soltanto domani, dopo la colazione. L'incontro, che presenta molti numeri di interesse, a parte la posizione in classifica delle due contendenti, verrà preceduto dalla gara Triestina B-Venezia B, per il campionato riserve, nel quale gli alabardati sono sempre in lizza per il primo posto.

A MAGGIO IL PRIMO COLPO DI PICCONE

TUPINI DARA' INIZIO ai lavori della piscina

In occasione del ricevimento in Municipio della squadra nazionale di pallacanestro, il Sindaco Bartoli ha annunciato che nel prossimo mese sarà a Trieste il Ministro dei Lavori Pubblici Tupini che presenzierà fra l'altro all'inizio dei lavori per la costruzione della tanto agognata piscina coperta. Sappiamo anche che il giorno 30 corrente a Roma nella sede del CONI saranno esaminate le offerte delle ditte concorrenti all'asta per la assegnazione dei lavori.

Fangio a Milano

Milano, 27

In compagnia di Froilan Gonzales, è giunto a Milano il corridore argentino Fangio, che deve firmare un contratto con l'Alfa Romeo. Fangio ha confermato che stabilirà il suo quartier generale a Galliate, nei pressi di Milano, anzichè a Parigi, come era stato da qualcuno annunciato. A Galliate già si trova il suo connazionale Adolfo Scwelm che al volante di una Maserati, prenderà parte all'imminente «Mille Miglia».

I campionati minori di calcio

Le partite di domani

La Lega regionale della F.I.G.C. c'invia il seguente programma delle partite di domenica.

Campionato di I divisione: Aquila - Pagnacco, campo Aquila, ore 15.30; Muggesana - Aiello, campo Muggia, ore 15.30.

Campionato federale ragazzi: Udinese - Sangiorgina, campo Sangiorgina, ore 14; San Giovanni - Ederini, campo San Giovanni, ore 14; Triestina Ballarin - Ponziana, campo Ponziana, ore 9.

Campionato di II divisione: Juventus - Sant'Andrea, campo Ilva, ore 8; Dreher B - Postelegrafonici, campo San Giovanni, ore 9.45; Saima - Aurisina, campo San Giovanni, ore 8; Fortitudo - Astoria, campo Ilva, ore 9.45; Pellicana - Libertas B, campo Cantieri, ore 8; Ferroviario - Crda B, campo Cantieri, ore 9.45; Alpina - Ederini, campo Cantieri, ore 15.30; Ponziana B - San Giovanni B, campo Ponziana, ore 10.30; Azzurra - San Giacomo, campo Cantieri, ore 13.30; Edera Cavana - Romagna, campo San Giovanni, ore 11.30.

Fonte ufficiale sovietica riferisce da Helsinki che il sollevatore di pesi sovietico Saksonov ha stabilito un nuovo record mondiale nello slancio a due braccia. Il peso piuma sovietico ha sollevato 106 chili migliorando di un chilo il precedente primato.

Il Comitato internazionale olimpico ha ricevuto domanda di affiliazione da parte del Comitato olimpico della Germania orientale. Anche il Comitato olimpico della Germania occidentale ha avanzato analoga richiesta e non è improbabile un'unificazione tra i due comitati, non potendo il CIO accogliere che una organizzazione tedesca.

Wilson vince. Nel corso di una riunione pugilistica organizzata ieri sera allo «Stadium» di Bruxelles, il peso massimo americano Aaron Wilson ha battuto il francese Stephan Olek ai punti in 10 riprese. Nella stessa riunione il campione belga dei medio leggeri, Emile Delmine, ha battuto il proprio sfidante Stan Reypensn ai punti in 12 riprese.

Due corridori automobilistici portoghesi, Casimiro Oliveira ed Edgardo Tamego sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un incidente nei pressi di Foz (Porto). I due piloti si stavano allenando in preparazione della prova automobilistica internazionale di Porto, che si disputerà nel giugno prossimo. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Il Campeggio Club Trieste invita i soci al primo raduno campistico che avrà luogo nei giorni dal 28 aprile al 3 maggio, al campo di Sistiana (presso la trattoria Carli). Adesioni telefonando in sede (5976).

Oggi parte la Mille Miglia

Prosegue la punzonatura delle macchine concorrenti

Brescia, 27

Nel pomeriggio di oggi, proseguendo le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti alla Mille Miglia, si è presentato al controllo Paolo Marzotto con una Ferrari 2000. Poco dopo, con una bellissima «Osca» rossa, è giunto Luigi Fagioli. Molta animazione ha suscitato l'arrivo delle «Lancia Aurelia» inviate dalla casa, pilotate dai noti corridori Ballone, Bracco, Valenzona, Ippocampo, tutti personaggi che hanno già una tradizione nella Mille Miglia. Vengono ancora punzonate le macchine della scuderia «San Giorgio» di Ferrari, una Fiat «Giannini» e una Fiat «Turolla» tipo sport. Domattina arriveranno i corridori più noti. Il via sarà dato alle ore 21 di domani sera

Il Trofeo Clemencich a Monza

Lorenzetti a 166 di media nelle prove di ieri

Monza, 27

All'autodromo di Monza sono proseguiti gli allenamenti dei centauri che domenica disputeranno il «Trofeo Clemencich» prima prova del campionato italiano di prima categoria per le classi 250 e 500. Il miglior tempo è stato registrato da Lorenzetti su Guzzi bicilindrica in 2'16"3/5 alla media di km. 166.032. Masetti su Gilera ha girato in 2'17"1/5 alla media di km. 165,306, Pagani su Gilera in 2'18" alla media di km. 164,347 e Milano, pure su Gilera in 2'17"3/5 alla media di km. 164,825. Nella categoria 250 hanno provato Ambrosini su Benelli che ha girato in 2'32" alla media di km. 149,210, Ruffo su Guzzi in 2'33", Gianni Leoni con il nuovo tipo a 4 valvole in 2'35"3/5.

La Motta rinunzia alla rivincita con Ray

New York, 27

Dopo aver dichiarato di rinunciare alla rivincita contro Ray Robinson, La Motta ha espresso il desiderio di reincontrare il campione mondiale dei medi, in un combattimento non valevole per il titolo e al limite di 165 libbre anzichè 160. La Motta ha inoltre annunciato che aspira al titolo dei medio massimi, detenuto da Joe Maxim. «Io sono disposto — ha dichiarato La Motta al presidente dell'IBO, Jim Norris — a incontrare Bob Murphy, Bob Satterfield o tutti gli altri aspiranti al titolo dei medio massimi, pur di arrivare a Joe Maxim.

OGGI E DOMANI NELLA PALESTRA DELLA S. G. T.

Gli Azzurri di pallacanestro contro la squadra della M. P. americana

Proseguendo nel suo programma di preparazione della nazionale cestistica italiana, il C.T. Bocciai farà disputare questa sera il primo dei due incontri con la Polizia Militare Americana. Si tratta di una partita che ha molti numeri per interessare il pubblico più esigente, in quanto la squadra allenatrice è una formazione dal gioco quadrato e sorigativo, che si avvale dell'opera di molti elementi di valore. Gli M.P. si sono preparati con molto impegno per questo duplice incontro che li vedrà severamente impegnati contro i migliori elementi della selezione nazionale. Saranno certamente della partita anche i romani Marietti e Ceriani ed il triestino Romanutti, che non hanno giocato giovedì contro la rappresentativa locale. Gli «azzurri» dovranno dar fondo a tutte le loro migliori risorse per prevalere su una squadra molto affiatata e ricca di qualità realizzatrici. Se Evans, Philips e Bogs saranno in buona giornata essi daranno del filo da torcere agli Azzurri che sanno d'altra parte di non poter prendere alla leggera il doppio confronto. Doppio in quanto, come abbiamo già comunicato, dopo quello di questa sera sarà domani giocato un incontro di rivincita sempre fra le stesse formazioni.

Nella mattinata di ieri gli Azzurri, ricevuti dal direttore rag. Mauri, hanno visitato il Castello di S. Giusto, partecipando ad una bicchierata offerta nei locali della Bottega del Vino. Inoltre il C.T. Bocciai, ch'era accompagnato da alcuni dirigenti della Ginnastica, ha portato il saluto e l'augurio della squadra nazionale al giocatore bianco-azzurro De Vecchi, degente allo Ospedale per un grave infortunio occorsogli in servizio la scorsa domenica.

Il trotto di ieri ad Agnano

Bottoni e Cicognani si dividono i premi

Napoli, 27

Risultati dell'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Agnano: *Premio Angri* (Lire 157.500, m. 1660): 1. Monsone (S. Matarazzo) 1.27.3; 2. Scugnizzo; 3. Berga; 4. Luisetta. Tot.: 23, 18, 51 (178). Partenti 7. *Premio Stabia* (L. 210.000, m. 2060-2140): 1. Illo (A. Cicognani) 1.27.3; 2. Maddalena Pinta; 3. Elina; 4. Friulano. Tot.: 82, 35, 90 (235). Partenti 7. *Premio Ponticelli* (Lire 157.500, m. 1680): 1. Costanzuccia (A. Cicognani) 1.25; 2. Mefistofele; 3. Plauto; 4. Flora Spencer. Tot.: 87, 21, 17, 24 (83). Partenti 8. *Premio Ottaviano* (L. 200.000, m. 2060): 1. Giolitti (U. Bottoni) 1.24.5; 2. Spartacone; 3. Marrano; 4. Giamaica. Tot.: 15, 11, 15 (21). Partenti 6. *Premio Scavi* (L. 150.000, m. 1660): 1. Breviana (V. Baldi) 1.25.5; 2. Negrone; 3. Leoncello; 4. Cicala. Tot.: 39, 16, 18 (69). Partenti 4. *Premio Pompei* (L. 500.000, m. 2080): 1. Saraceno (U. Bottoni) 1.23.8; 2. Bocca di Leone; 3. Sulpizio; 4. Fortunone. Tot.: 21, 10, 11 (25). Partenti 5. *Premio Piedimonte* (L. 150.000, m. 2060): 1. Tirreno (R. Bottoni) 1.26.1; 2. Uggero; 3. Tantalo; 4. Voldomino. Tot.: 23, 18, 30 (123) Partenti 6.

OGGI PUGILATO ALL'IDROSCALO

Manca affronta Schmitz

Sei incontri, quattro tra professionisti

Siamo ormai a poche ore dalla grande riunione pugilistica che avrà luogo questa sera all'idroscalo civile. Quattro incontri professionistici e tre per dilettanti formano un programma di una consistenza straordinaria. Del resto a Trieste si è soliti a fare di questi scherzi. Inattivi per qualche mese e poi una riunione piena da saziare anche lo spettatore più esigente. A parte il valore dei due ben conosciuti Manca e Schmitz che sosterranno il numero di centro, vi sono i combattimenti Rossi-Faleschi, Mosconi-Madella e i due grani di pepe Pravisani-Ceci i quali possono riuscire ancora più interessanti dell'incontro principale. Questa mattina hanno avuto luogo le operazioni di pesatura e visita medica alle quali hanno partecipato tutti i pugili in programma. La riunione avrà inizio alle ore 20.45 e il programma dei combattimenti sarà il seguente: Dilettanti. finale campionato provinciale novizi: pesi leggeri Kozina (UPT) contro Semeraro (APT) seguirà una semifinale dei pesi welters dopodichè avrà inizio il programma professionistico: pesi piuma Pravisani (Trieste) contro Ceci (Napoli) sei riprese; pesi welters Mosconi (Trieste) contro Madella (Milano) in sei riprese; pesi medi Falesky (Romania) contro Rossi (Pordenone) in sei riprese. Incontro di finale per il campionato provinciale novizi dei pesi welters; pesi medi Giovanni Manca prima serie d'Italia di Roma contro Hans Schmitz prima serie della Germania di Amburgo, combattimento di dieci riprese. I biglietti sono in vendita presso il botteghino dell'Idroscalo.

Avvisi economici